Anno 105 - Numero 268 **ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)** venerdì 16 novembre 1973

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 6568 (con 21 linee automatiche) Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Rossi di Montelera scomparso da due giorni

LO HANNO RAPITO

I banditi telefonano

Richiesta alla famiglia una forte somma "più alta di quella per il Carello" - Si prevedono lunghe trattative - Le prime indagini seguono piste politiche - Non si è ancora rintracciata la BMW dell'industriale

Luigi Rossi di Montelera, il ventisettenne dirigente d'industria, è stato rapito. I ricattatori si sarebbero fatti vivi stanotte con una telefonata alla contessa Niccolini: « Vostro figlio è vivo — ha detto una voce distaccata e metallica

Luigi Rossi di Montelera

(forse un registratore) — e la somma che dovrete versare sarà ingente, più che per Carello. Le trattative saranno lunghe. Preparatevi alle istruzioni che seguiranno ». La telefonata sarebbe giunta nel cuore della notte.

Una conferma indiretta è venuta stamane dal sostituto procuratore dottor Sciaraffa, che si occupa della scomparsa di Luigi Rossi: « Per noi non ci sono dubbi — ha detto il magistrato. — E' un rapimento. Non posso dirvi di più ». Le prime indagini dei carabinieri seguono piste in ambienti politici.

Luigi Rossi di Montelera al momento della scomparsa era su una Bmw. La macchina non si trova, nonostante le ricerche dei carabinieri siano proseguite intense per tutta la notte e stamane. Ora, sembra, gli inquirenti tentano anche di rintracciare un misterioso furgone: pensano ad una analogia con il caso Carello?

A pagina 4 altre foto e servizi di Mario Barlona, Nevio Boni, Eleonora Bertolotto

La portinaia della villa di Pianezza

Pianezza. Stamane sono arrivati da Ginevra i fratelli del rapito: Lorenzo (al volante) ed Ernesto Rossi di Montelera. A destra il custode della fabbrica di Pessione

PADOVA: il servizio sulle indagini a pagina 2

PISTE NERE: INDIZIATI QUESTORE E AGENTI

Clamoroso sviluppo a Padova dell'inchiesta sulle «piste nere». Il procuratore della Repubblica dott. Fais avrebbe inviato stamane (la notizia non è ancora ufficiale) un avviso di reato per omissione di atti di ufficio e falso ideologico al dott. Saverio Molino, vicequestore a Pordenone ed ex capo dell'ufficio politico della questura di Padova. Lo stesso avviso sarebbe pervenuto ad un brigadiere e ad un agente di polizia.

I tre avvisi di reato si riferiscono ad una perquisizione compiuta il 7 giugno del '69 nell'abitazione di Eugenio Rizzato. Pax brigatista nero arrestato ieri pomeriggio.

Padova. Sandro Sedona viene condotto dal giudice Fais per l'interrogatorio (Tel.)

Che tempo farà

PREVISIONI — Alternanza di schiarite e annuvolamenti. Nebbia.

TEMPERATURA — In lieve diminuzione. (Ansa - Roma)

Torino: +10 (alle ore 13)

CALCIO

BUI chiede di non giocare

Fatto clamoroso per i granata: Bui ha chiesto a Giagnoni di essere lasciato a riposo, non intende giocare domenica a Marassi contro la Sampdoria.

Ieri, durante l'allenamento al Filadelfia, i tifosi lo hanno fischiato, tanto che l'allenatore Giagnoni è stato costretto ad interrompere la partita.

Bui, molto amareggiato, preferisce restare tranquillo per qualche tempo. Naturalmente, a decidere sarà l'allenatore che non ha ancora stabilito la formazione.

Sono ricuperati Sala e Agroppi, ma è improbabile che il Torino voglia presentarsi su un campo difficile come quello della Sampdoria con due giocatori che mancano da parecchio tempo dal clima di campionato.

Nella Juventus diverse incertezze per la partita casalinga con il Genoa. Per il ruolo di terzino esiste l'alternativa tra Longobucco e Marchetti, mentre all'attacco è in dubbio il rientro di Anastasi che è fisicamente guarito ma non ha ancora il fiato per disputare tutti i novanta minuti.

Si ripropone dunque la « staffetta » con Altafini nei due tempi di gioco.

I servizi sportivi nelle pagine 10 e 11

Delitto di Torino

Tarcisio Pan in libertà?

La posizione di Franco Ballerini, la vedova di Fulvio Magliacani, si è aggravata. Tarcisio Pan è un mitomane, probabilmente sarà scarcerato (Servizio a pagina 5)

A Padova tre avvisi di reato

Piste nere: indiziati questore e poliziotti

DALL'INVIATO

PADOVA, 16 novembre.

A Padova la «bomba» è scoppiata questa mattina. Il dottor Saverio Molino, attualmente vicequestore a Pordenone, ha ricevuto dal procuratore della Repubblica dott. Fais (che tuttavia non ha confermato ufficialmente la notizia) avviso di reato per omissione d'atti d'ufficio e falso ideologico. Lo stesso avviso è stato consegnato a un brigadiere e ad un agente di polizia in servizio a Padova. L'avviso di reato si riferisce ad una perquisizione effettuata nel pomeriggio del 7 giugno '69 dal dott. Molino, allora capo dell'Ufficio politico di Padova, nell'abitazione di Eugenio Rizzato, l'ex appartenente alle brigate nere arrestato ieri e condannato, alla fine della guerra, a trent'anni per avere massacrato dei partigiani in Piemonte, scarcerato da Volterra dopo sette anni.

Il 7 giugno del '69 il dottor Saverio Molino trovò, nascosto in un cassetto della camera da letto del Rizzato, il piano eversivo di cui si parla in questi giorni e una pistola calibro 7,65 con relativi caricatori. Il dott. Molino denunciò il Rizzato per porto abusivo d'arma da fuoco ma non prese nessuna iniziativa in merito al piano eversivo. Si limitò a fotocopiarlo, restituendo poi l'originale al Rizzato e senza informare la magistratura di ciò che aveva trovato.

Il piano trovato quattro anni fa in casa del Rizzato è quasi identico a quello sequestrato venerdì scorso dalla polizia ad Ortonovo di Sarzana nell'abitazione del dott. Porta Casucci, l'ex ufficiale della marina nazista. Piani che prevedono rapine, attentati, rapimenti a scopo di estorsione, campi di concentramento, liste di esecuzioni sommarie, rivolta armata con la presa finale del potere in tutt'Italia da parte di bande nazifasciste. Il colpo di Stato doveva iniziare a Padova per estendersi subito dopo nei principali centri italiani.

Il dottor Saverio Molino è lo stesso funzionario che pochi giorni dopo la strage di piazza Fontana ricevette dalla commessa di un negozio di Padova l'importante testimonianza sulle borse da lei vendute ai terroristi, alla vigilia del 12 dicembre del '69. Come è noto, questa testimonianza non arrivò mai ai magistrati inquirenti e, proprio per questo, a suo tempo, ricevettero avviso di reato il dott. Catenacci, capo degli uffici riservati del ministero degli Interni, il dottor Provenza, capo dell'ufficio politico della questura di Milano ed il suo sostituto dott. Allegra, l'uomo che diventò poi il capo ufficio della «politica» di Milano, il diretto superiore del dott. Calabresi.

Il dottor Molino fu escluso da questi provvedimenti in quanto, a rigore di legge, non era strettamente tenuto ad avvisare alcun magistrato: assolse il suo dovere informando semplicemente i diretti superiori Allegra, Provenza e Catenacci. Nel 1970 il dott. Molino fu promosso e trasferito a Trieste come capo dell'ufficio politico; quest'anno ha ottenuto un'altra promozione, diventando vice questore a Pordenone.

Questa mattina il dottor Molino ha ricevuto in ufficio l'avviso di reato. Tuttavia il dott. Fais, interrogato a questo proposito, non ha voluto confermare la notizia, si è mantenuto sul generico, ha negato.

Il sostituto procuratore della Repubblica era a conoscenza da qualche giorno di quanto era accaduto nel giugno del '69. Lo ha appreso quando l'attuale capo dell'ufficio politico della questura di Padova, dottor Giosuè Salomone, gli ha portato le fotocopie che il dottor Molino aveva fatto a suo tempo. Non si sa come il dott. Salomone abbia spiegato questa tardiva consegna di documenti così importanti. Si sa invece che il funzionario ha chiesto di essere immediatamente trasferito da Padova.

Ed a spiegare questo comportamento non sarà certamente sufficiente la considerazione che a Padova ciò è accaduto altre volte. Che proprio a Padova, il 24 luglio '69 venne destituito ed incriminato il commissario Pasquale Juliano, il capo della «mobile» che indagando sull'attentato dinamitardo compiuto il 15 aprile nello studio-biblioteca del prof. Enrico Opocher, magnifico rettore dell'Università di Padova, aveva imboccato la pista neo-fascista che passa da piazza Fontana.

Padova. L'avvocato Giancarlo De Marchi viene portato in tribunale (Telefoto Ap)

Juliano aveva raccolto la testimonianza di Francesco Tommasoni il quale affermava «che colpevole di altri attentati sia a Padova ma a Roma era un'organizzazione che faceva capo a certo Freda di Padova ed a certo Ventura, libraio, di Treviso».

Il commissario era anche riuscito ad arrestare, accusandoli di una serie di reati terroristici, alcuni estremisti, fra i quali il consigliere comunale del msi Massimiliano Facchini, figlio dell'ex questore di Verona durante la Repubblica Sociale, e Gustavo Bocchini, nipote dell'ex capo della polizia fascista.

Juliano, accusato d'aver predisposto una trappola per «incastrare» i fascisti, venne confinato a Ruvo di Puglia, suo paese natale, in attesa del processo. L'uomo che poteva testimoniare a suo favore, dimostrare la fondatezza delle sue tesi, Alberto Muraro, portinaio dello stabile dove abitava il Facchini, il 13 settembre del '69 venne trovato sfracellato al fondo della tromba delle scale. Si disse che era caduto dal terzo piano mentre, come faceva da 12 anni, puliva le ringhiere. Juliano dovette attendere sino al 1971, dopo che il giudice Stiz aveva raccolto le prove contro Freda e Ventura, per poter essere riabilitato.

La lunga serie di attentati neofascisti che ha sconvolto l'Italia in questi ultimi anni ed i mezzi finanziari che tali organizzazioni richiedono e hanno a disposizione, portano a dedurre che ci sia qualcuno che, stando al riparo, tira le fila di questo disegno, qualcuno che gode di forti complicità politiche, che può far fermare le inchieste ed insabbiare le prove. Qualcuno che può far conto su forti finanziamenti. Ma il disegno eversivo non parte sicuramente dagli uomini oggi rinchiusi nel carcere di Padova che sono al massimo semplici pedine.

Bisogna risalire, per seguire la trama nera, ad una riunione svoltasi a Roma dal 3 al 5 maggio del 1965 all'Hotel Parco dei Principi, alla quale ne seguirono altre nel 1968 e nel '71 con la partecipazione di esponenti della destra più reazionaria come Pino Rauti, fondatore di «Ordine Nuovo», Giorgio Pisanò, Gino Ragno, presidente dell'Associazione Amici delle Forze Armate, Paolo Balbo, figlio di Italo Balbo, lo zio di Claudio Orsi, accusato degli attentati ai treni del 1969 e Vittorio De Biasi, uno dei maggiori esponenti della Montedison. (Si può anche ricordare come l'inchiesta sui «fondi neri» Montedison corra il rischio di essere insabbiata per ragioni di Stato).

Ora forse l'inchiesta sul fascismo in Italia troverà, dopo quanto sta accadendo a Padova, nuova forza per fare qualche passo avanti. I primi risultati li potrebbe raggiungere il procuratore della Repubblica di Padova, dott. Fais.

Stamani alle 11 è iniziato l'interrogatorio del Rampazzo. Questi è entrato a palazzo di giustizia facendo un vistoso saluto romano e dicendo che lo dedicava «ai camerati». Eugenio Rizzato sarà probabilmente interrogato soltanto nella giornata di domani.

Umberto Zanatta

Delitto di Ceriana

Sospetti sui figli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANREMO, 16 novembre.

(r. o.) Clamorosi sviluppi nel delitto di Ceriana: il sostituto procuratore della Repubblica dott. Poggi ed il capitano dei carabinieri Liberati hanno interrogato a lungo stamane i figli della vittima, Franco, 32 anni, e Minello Bongiovanni, 36 anni. Numerosi indizi sarebbero stati raccolti in questi giorni dagli investigatori anche a carico dei familiari della vittima i quali, nei precedenti interrogatori, sarebbero caduti in evidenti contraddizioni.

I due, entrambi sposati, erano stati interrogati a lungo anche durante la giornata di ieri e le loro abitazioni erano state perquisite. Evidentemente gli inquirenti devono aver rinvenuto degli elementi atti a confortare i sospetti sorti nel corso delle indagini a carico di entrambi, o su uno solo di essi. E' stato interrogato stamane anche un ragazzo biondo, di circa 14 anni, che la sera del delitto avrebbe notato una macchina dinnanzi al caffè Impero. Era dei due fratelli?

Con i due stamane sono state sentite anche altre due persone. Gli interrogatori, che sono ancora in corso, si pensa possano concludersi con un arresto.

Gli investigatori hanno compiuto stamane anche una perquisizione nel caffè: stavano cercando presumibilmente una bottiglia. Potrebbe essere l'arma del delitto, poi lavata accuratamente e rimessa al suo posto dall'assassino.

La madre dei due, Margherita Bianchiano vedova Bongiovanni, 63 anni, era stata assassinata domenica scorsa nel suo locale, il caffè «Universo» di Ceriana, dopo l'orario di chiusura, verso l'una di notte. La donna, dopo che se ne erano andati gli ultimi avventori, tra i quali c'erano l'appuntato dei carabinieri del luogo ed il figlio Franco, si era messa a riordinare il locale. L'omicida l'ha colpita ripetutamente alla testa con un corpo contundente (l'arma del delitto non è mai stata ritrovata) sino a sfondarle la base cranica. Il cadavere è stato trovato alle 6 del mattino dallo stesso figlio Franco dopo che la spazzina comunale, Bianca Crespi, 70 anni, lo aveva fermato per strada mentre stava andando a caccia, per fargli notare che la serranda del bar, che aveva ancora le luci accese, era alzata a metà.

Il processo ad Alessandria

Rischia l'ergastolo l'uxoricida di Acqui

CORRISPONDENTE

Alessandria, 16 novembre.

(e. c.) Assente l'imputato, ricoverato perché di recente sottoposto ad intervento chirurgico per ulcera gastrica, s'è iniziato stamane alla corte d'assise di Alessandria il processo a carico del pensionato Angelo Cancè, 64 anni, siciliano immigrato ad Acqui Terme. E' accusato d'omicidio volontario per aver ucciso, sgozzandola, la moglie Maria Giorgio, 50 anni. Interpellato dal suo difensore, avvocato Brignano di Acqui, alla vigilia del dibattimento, che avrebbe potuto essere rinviato stante la sua impossibilità a presenziarvi, il Cancè ha detto di non volere comunque assistere al processo: resta pertanto valida la deposizione da lui resa in istruttoria. Aveva allora confessato il suo delitto e, poiché la perizia psichiatrica cui è stato sottoposto lo ha riconosciuto sano di mente, rischia l'ergastolo.

L'uxoricidio fu compiuto il 26 febbraio dello scorso anno ad Acqui. I coniugi, dal cui matrimonio sono nati quattro figli, erano da tempo in disaccordo per il carattere violento del Cancè, tant'è che nel 1971 la Giorgio, stanca di subire i soprusi del coniuge iniziò le pratiche per la separazione. A quel tempo la famiglia viveva in una cascina di Alice Belcolle dove l'attuale imputato lavorava la terra. Dopo l'istanza di separazione, la Giorgio si trasferì con i figli ad Acqui in un alloggio di via Fermi 27, mentre l'uomo, visto respinto anche dai ragazzi, tornò in Sicilia.

Ai primi di febbraio del 1972 Antonio Cancè ricomparve ad Acqui e si diede a pedinare la consorte finché, la mattina del 26 febbraio, sicuro che in casa non vi fosse alcuno fuorché la moglie, bussò.

«Appena mi vide — raccontò poi in istruttoria l'uxoricida — mi disse di andarmene perché in quella casa non contavo più nulla e mi spinse fuori brutalmente. Allungai una mano per bloccare la porta e lei mi addentò un dito. La colpii allora con un pugno al ventre e quando la vidi sul pavimento con un piede sulla schiena me la tenni schiacciata. Quindi l'afferrai per i capelli, la costrinsi ad alzare la testa e siccome a portata di mano c'era un coltello seghettato lo presi e le tagliai la gola».

Se i fatti si fossero davvero svolti così, il Cancè si sarebbe reso responsabile di un delitto d'impeto. Pare invece, in base a testimonianze raccolte, che egli avesse premeditato l'uxoricidio. S'era addirittura informato di come si svolge la vita in carcere e diceva che «dopo avere compiuto quello che devo compiere» si sarebbe sistemato per il resto dei suoi giorni. Così, saputo che a chi dispone di denaro è possibile procurarsi in prigione vitto migliore, aveva venduto una casetta di sua proprietà in provincia di Enna ricavandone un milione.

«Questi soldi mi serviranno — aveva confidato ad alcuni amici —. Mi renderanno migliore la vita, dopo». Ciò significherebbe appunto che il delitto fu premeditato, il che non alleggerisce certo la sua già delicata posizione processuale. Il processo riprende martedì.

DOMENICA PER LE AMMINISTRATIVE

ELETTORI: DUE MILIONI

Si vota per il Consiglio regionale in Trentino-Alto Adige e in 218 comuni italiani

LA SITUAZIONE

Roma, 16 novembre.

Domenica andranno alle urne quasi due milioni di elettori (per l'esattezza 1.950.951 pari al 4,5 per cento dell'intero corpo elettorale), i quali dovranno rinnovare il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, il Consiglio provinciale di Ravenna e i Consigli comunali di 216 Comuni tra cui spiccano, per importanza, Belluno, Ancona, Ravenna e Siena.

Nelle precedenti elezioni regionali (1968) in Trentino-Alto Adige 30 seggi vennero assegnati alla dc (37,1 per cento dei voti), 16 alla Volkspartei (29,2), 6 al partito socialista unificato (11,4), 4 a pci-psiup (7,9), 2 al pli (3,6), 2 al pplt (4,2), 1 al pri (1,8) e 1 al msi (3,2).

Al Consiglio provinciale di Ravenna 15 seggi vennero attribuiti a pci-psiup (48,9 per cento dei voti), 3 al psu (8,5), 7 alla dc (23,4), 5 al pri (15,4). Nessun seggio andò al pli e msi che avevano ottenuto rispettivamente il 3,4 e l'1,3 per cento dei voti.

Al consiglio comunale di Belluno 17 seggi furono assegnati alla dc (39,9 per cento dei voti), 9 al psu (22,8), 6 al pci (14,4), 2 al psiup (5,2), 1 al pri (4,3), 4 al pli (10,8) e 1 al msi (2,8).

Ad Ancona per il Consiglio comunale 16 seggi andarono al pci (33,5 per cento dei voti), alla dc 17 (35), al psu 6 (12,8), al pri 5 (9,6), al psiup 1 (3,5), al pli 2 (4,5), al msi 1 (3,1).

Vigevano: alle urne 50.000 per il Comune

NOSTRO SERVIZIO

Vigevano, 16 novembre.

Circa 50.000 (48.009) elettori — le donne sono 3347 in più rispetto agli uomini — andranno domenica alle urne a Vigevano per il rinnovo del Consiglio comunale, che era stato eletto l'ultima volta nel 1968. Otto le liste tra cui potranno scegliere: dc, pci, psi, psdi, pli, pri, msi, marxisti-leninisti.

Vigevano fu governata da giunte di sinistra fino al 1964; dopo quelle elezioni si tentò il centro-sinistra, ma ebbe vita breve; venne il commissario prefettizio, poi un anno dopo nuove elezioni. Si tentò ancora il centro-sinistra, con l'appoggio dei pli, ma la collaborazione non resse e nel '68 i vigevanesi tornarono alle urne. In base ai risultati di quelle elezioni, i comunisti, che avevano fatto lista unica con i socialproletari e i socialisti autonomisti, ebbero 18 seggi, i socialisti del psi e del psdi pure in lista unita ne ebbero 8 (al momento della scissione se ne divisero tre ciascuno), la dc 12, il pli 2, l'msi 1, nessuno i repubblicani.

Difficile fare una previsione sui risultati di domenica prossima (si voterà anche lunedì fino alle 14). La giunta di sinistra che ha lunga tradizione a Vigevano — attualmente la coalizione psi-pci è guidata dal comunista Franco Pec- ci — può ottenere una conferma dalle urne. Più difficile giungere ad una maggioranza di centro-sinistra. Non si può invece escludere uno stato di instabilità: venti seggi in Consiglio alle sinistre, altrettanti agli altri partiti.

Oltre che a Vigevano, si vota in provincia di Pavia, per il rinnovo dei Consigli comunali, ad Arena Po, Torrevecchia Pia e Cozzo. Ad Arena Po, gli elettori sono 1499 e la popolazione è di 1840 anime. Le liste sono tre: una socialcomunista, con la falce e il martello e la scritta «Per la democrazia e il socialismo»; una di democratici cattolici e di socialisti democratici, e una democristiana. Attualmente è sindaco il perito agrario Ernesto Coulni.

A Torrevecchia Pia, 1099 elettori, su 1543 abitanti. Due le liste: una democristiana, l'altra di socialcomunisti, con la stessa scritta e lo stesso contrassegno di quelli di Arena Po. Il Consiglio comunale è sciolto dal 19 febbraio del '72, quando, per dissidi interni, diede le dimissioni il sindaco, la signora Luisa Vittadini Massaro, moglie del medico condotto.

Infine, 573 elettori su 780 abitanti a Cozzo. Due le liste: una con 12 candidati, denominata «Lavoro e democrazia» (indipendenti democristiani e socialisti) e una con tre soli candidati comunisti. Sindaco uscente è democristiano rag. Giannino Seprini.

Franco Marchiaro

TRIVERO

Incerto l'esito

Biella, 16 novembre.

(p. m.) *A Trivero (6361 elettori) i 20 seggi di consigliere comunale sono contesi da 100 candidati, suddivisi in 5 liste: dc, psdi, psi, pli e pci.*

L'incognita delle elezioni è il comportamento degli elettori che nelle precedenti votazioni diedero sempre un elevato numero di suffragi personali ad Ermanno Botto, del psdi, morto la scorsa primavera in un incidente stradale.

A Valdieri si vota anche pro o contro le centrali

CORRISPONDENTE

Cuneo, 16 novembre.

(g. d. m.) Fra meno di 40 ore gli elettori di cinque comuni del Cuneese, Bene Vagienna, Narzole, Vinadio, Valdieri e Martiniana Po, si recheranno alle urne per rinnovare i rispettivi Consigli comunali. Sono tutti centri con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti e perciò le votazioni avverranno col sistema maggioritario.

Complessivamente sono state presentate 14 liste. *Bene Vagienna:* 3 liste: una dc o coltivatori diretti guidata dal sindaco uscente prof. Gagna; la seconda indipendente che riunisce candidati di tutti i partiti ed è capeggiata dall'ex sindaco Trossarello. *Narzole:* 3 liste: una di coltivatori diretti, guidata dal vicesindaco Sarotto; una d'ispirazione socialista, capeggiata dal Galvagno e la terza indipendente di centro.

Tre liste anche a *Valdieri:* una dc, con l'ex-sindaco Biuolo; ed una seconda indipendente guidata dall'ex-sindaco Fornero; la terza è d'ispirazione socialista. *A Martiniana Po* vi sono due sole liste che si fronteggiano: della prima, formata da dc e indipendenti di centro fa parte il sindaco uscente Arnaudo; della seconda, a tendenza di sinistra, il cav. Pratis.

I risultati delle elezioni sono particolarmente attesi a Valdieri, dove il successo di una o dell'altra lista potrebbe ammorbidire o rendere più duro l'opposizione all'Enel che nell'alta Valle Gesso sta costruendo colossali impianti idroelettrici.

La crisi del petrolio vista dal "futurologo„ Vacca

Il profeta: Non è ancora Medioevo

Per l'autore dell'inquietante "Medioevo prossimo venturo" è difficile bloccare le auto alla domenica e ridurre il consumo di energia elettrica - Si aggraverebbe il problema demografico

Roma, 16 novembre.

E' diventato famoso due anni fa con le sue nefaste profezie. Ha scritto un libro dal titolo (e dal contenuto) inquietante: « Il Medioevo prossimo venturo » nel quale ha spiegato che il nostro mondo sta scricchiolando perché quella tecnologia sulla quale ha basato il suo sviluppo non è in grado di risolverne i problemi.

L'embargo

Roberto Vacca, 47 anni, sposato con un figlio, professore di tecnica dei calcolatori fino a qualche anno fa e ora dirigente industriale, ci è sembrato la persona più adatta a « *fare previsioni* » sulla sorte che aspetta il mondo occidentale dopo la fame di energia provocata dall'embargo arabo. In modo particolare volevamo sapere da lui se il fatto che basti il ricatto degli sceicchi per mettere in crisi il mondo tecnicamente avanzato con la sua tv a colori e il suo « *Concorde* » non significhi che stiamo ormai vivendo questa crisi. In altre parole: i secoli bui sono già incominciati?

L'ingegnere abita all'Aventino, una zona chic, un alloggio elegante, pieno di libri. Deve però essere una delle prime vittime della crisi del petrolio perché l'appartamento è poco scaldato, fa piuttosto freddo. Trovo Roberto Vacca in casa « *per miracolo* » — come dice lui — giusto perché è convalescente; ha appena avuto l'influenza, altrimenti sarebbe stato quasi impossibile parlargli. Prima di affrontare il tema «*petrolio*», mi parla di suo nonno che, nel 1871, appena la capitale fu tolta al Papa, emigrò dagli Usa a Roma per fondarvi la Chiesa anglicana. Poi entra in argomento.

« *No, non siamo agli inizi del nuovo Medioevo. Questa è una di quelle crisi dovute alla volontà degli uomini (nel caso gli sceicchi) non di quelle che si alimentano da sole e che provocano effetti a valanga. E' una crisi che si risolve trattando e che d'altra parte fa sentire i suoi effetti solo su una parte dell'Occidente, cioè l'Europa. L'America ne è toccata solo marginalmente perché dipende in minima parte dal petrolio arabo. Quindi direi che è una crisi scomoda, non grave* ».

— Non può però essere presa come un esempio, una sorta di prova generale di quella grave crisi della quale lei ha parlato nel suo libro?

« *Sì: un esempio, ma anche, e prima ancora, un sintomo. La crisi energetica esisteva già prima dell'embargo. Quest'estate abbiamo avuto difficoltà a fare il "pieno" a causa degli scioperi e dell'atteggiamento dei petrolieri. E questo è indice di cattiva organizzazione del settore. Più grave è poi la mancanza di programmazione. Il pericolo vero è questo: l'impreparazione. Sono anni che sappiamo che il petrolio non durerà in eterno, ma ancora mancano le fonti energetiche alternative. La grande alternativa sta nell'energia nucleare, ma noi non siamo ancora in grado di utilizzare questa fonte, lo saremo, forse, fra decenni* ».

Roberto Vacca, autore di « Medioevo prossimo venturo »

Il ricatto

— Non vede in questa mancanza uno sfondo politico? Mi spiego: non crede che le compagnie petrolifere abbiano fatto pressione sui vari governi perché non finanziassero le ricerche in campo nucleare temendo da queste la fine del loro monopolio energetico e quindi dei loro immensi guadagni?

« *No, non credo a queste manovre, a queste congiure della storia. Penso che la gente più che "cattiva" sia stupida. Prenda come esempio la politica delle grandi compagnie elettriche americane. Per anni hanno fatto pubblicità perché la gente consumasse di più, quando poi questi "messaggi" hanno dato i loro effetti hanno dovuto razionare la energia perché non ne producevano abbastanza. Questo non è diabolico, è soltanto stupido* ».

— Torniamo alla crisi del petrolio. Diceva che è anche un esempio.

« *E' un esempio di quanto può succedere alle nostre economie quando si verifica una strozzatura ad una di quelle fonti dalle quali dipendono. Se la situazione si stabilizzasse, per le industrie rappresenterebbe la paralisi, per tutto il sistema una lenta agonia. Prendiamo un esempio: Manhattan o Torino. Non ci sarebbe una "fine brusca", ma graduale. I trasporti si fermerebbero, le fabbriche pian piano smetterebbero di funzionare, gli uffici si svuoterebbero, il numero dei pendolari diminuirebbe giorno per giorno. Quindi lentamente si stabilirebbe un nuovo equilibrio certamente ad un livello di benessere molto inferiore* ».

— Però, se si giungesse a questo, il ricatto arabo perderebbe ogni senso. Lo embargo ha efficacia nei confronti di una società che ha bisogno di automobili, aerei, centrali termoelettriche. Non avrebbe alcun effetto se gli arabi riportassero l'Occidente al Medioevo.

« *Certo, per questo dico che è una crisi negoziabile. Gli arabi si rendono certamente conto che più che chiudendo il rubinetto delle "pipelines" possono aumentare il loro peso internazionale continuando ad estrarre petrolio e investendo le loro immense "royalties" nelle imprese statunitensi ed europee. In questo modo, verrà un giorno in cui le potranno dominare e di conseguenza avere un posto di primo piano nell'economia internazionale. Di questo peso ci accorgiamo già adesso quando gli sceicchi spostano da un mercato all'altro valanghe sempre maggiori di denaro* ».

— Lei dice che è una crisi negoziabile, ma ora pare che le trattative siano ad un punto morto. Re Feisal ha rifiutato a Kissinger di riprendere le normali forniture se prima Israele non si sarà ritirato dai territori occupati nel '67. Che cosa possono fare gli europei per controricattare gli arabi?

« *Ad esempio sospendere le forniture di generi alimentari, di armi, di materiali per impianti industriali* ».

— Questo colpirebbe certamente Paesi come l'Iraq e l'Algeria che vogliono «occidentalizzarsi», ma che effetto avrebbe sugli emirati del Golfo Persico, abitati da poche migliaia di beduini?

« *Qui il discorso dovrebbe essere più ampio, il contro-ricatto indiretto. Loro hanno bisogno dell'appoggio militare sovietico e Mosca da anni ormai sta stipulando contratti commerciali con Paesi occidentali, come l'Italia, e tiene molto a questi rapporti. L'Europa potrebbe esercitare pressioni da questo lato per cercare di convincere gli sceicchi a togliere l'embargo* ».

— Per ora l'embargo resta. In attesa che sia tolto, come lei sa, i governi hanno predisposto una serie di misure d'emergenza. Come le giudica?

« *Intanto l'idea di proibire la circolazione delle auto la domenica credo che sia irrealizzabile in Italia* ».

Più nascite

— Potrebbe scatenare una forza rivoluzionaria, come l'abolizione del campionato di calcio?

«*No: le rivoluzioni si fanno per il "panem", mai per i "circenses". Penso solo che sia una misura difficile da attuare, mentre ritengo del tutto inutile la chiusura dei chioschi durante il "weekend". Ridicole poi le iniziative per ridurre il consumo di energia elettrica. Basta pensare a questo: l'industria assorbe il 68 per cento della produzione di elettricità, l'illuminazione il 10, la trazione il 6, i consumi domestici il 13. Ora si parla di chiudere prima i cinematografi e di far cessare alle 22 i programmi della tv. Tutto ciò non ha senso* ».

— Beh, la gente andrebbe prima a letto.

« *Sì, ma così si ridurrebbe il consumo al massimo dell'1 per cento, non si risolverebbe il problema energetico mentre, sicuramente, si aggraverebbe quello demografico* ».

Gianni Gambarotta

MOSTRE D'ARTE

Retrospettiva di Mauro Reggiani

Un maestro dell'astrattismo

L'ampia retrospettiva di Mauro Reggiani, inaugurata ieri sera alla Galleria civica d'Arte moderna, si riallaccia direttamente alle grandi rassegne di Licini, Soldati, Fontana e Melotti, attraverso le quali Torino ha dato, fin dal 1968, un tempestivo contributo al nuovo corso di ricerche che stanno mettendo in piena luce i « valori » dell'Astrattismo italiano degli « eroici » Anni Trenta.

Reggiani, infatti, fece parte di quella pattuglia di artisti operanti a Milano nell'ambito della « Galleria del Milione » cui spetta molto del merito di aver ridato un posto alla pittura italiana nella storia d'uno dei filoni fondamentali della cultura artistica contemporanea.

Bisogna subito dire, però, che per le gravissime perdite subite a causa della guerra (col bombardamento dello studio e della stessa « Galleria del Milione »), le superstiti opere astratte dipinte dall'artista fra il 1930 e il '40, sono poche decine e rappresentano quindi una rarità capace di offrire non più del preambolo storico di questa mostra che si sviluppa invece in tutta la sua produzione.

Nato a Nonantola (Modena) nell'agosto del 1897, Reggiani, figlio di ricchi proprietari terrieri, nonostante la disapprovazione paterna, aveva compiuto i suoi primi studi artistici a Modena, ma nel '17 era stato chiamato alle armi e dovette attendere il congedo (1920) per riprenderli presso l'Accademia di Firenze.

Sposatosi nel 1923, due anni dopo prendeva la residenza a Milano dove intorno al 1925 venne raggiunto dalla moglie che nel frattempo aveva avuto una bambina chiamata Virgilia in omaggio al poeta che più d'ogni altro s'era fatto interprete dell'amore che essi stessi sentivano per la vita agreste. Fu in quel periodo che Reggiani frequentò Piero Marussig, Funi e Carrà, accostando l'ambiente del « Novecento » finché un paio di viaggi a Parigi (l'ultimo nel '30) lo condussero prima a rivedere le sue posizioni alla luce di quella ch'era stata la lezione di Cézanne nei suoi sviluppi attraverso il cubismo, poi a scoprire l'avanguardia non-raffigurativa.

La conversione all'astrattismo iniziò nel 1932, ma quando nel '34 esporrà al Milione insieme agli amici Bogliardi e Ghiringhelli (una decina di dipinti ciascuno e Reggiani con sei acqueforti e un disegno in più) potranno affermare in una comune dichiarazione pubblicata sul catalogo: « Questa mostra viene dopo due anni che ci asteniamo di proposito dal presentare i nostri lavori in pubblico ». Era stata la pausa che aveva dato loro la certezza delle proprie convinzioni.

I tre espositori avvertivano tuttavia: « L'ermeticità delle nostre opere è una semplice questione transitoria, imputabile a una educazione viziata. E' chiaro che non intendiamo abbassare il piano dell'arte per godere i favori del livello comune: siamo però sicuri che adoperando il linguaggio rigorosamente proprio alla pittura saremo su di un terreno piano e facile per tutti gli spiriti non taràti ». L'anno dopo, proprio a Torino, Casorati e Paulucci aprivano il loro studio di via Barolo a Reggiani e ai suoi colleghi che com'è noto vi presentarono la prima mostra d'arte astratta italiana.

Ciononostante gli astrattisti dovettero lottare a lungo contro l'incomprensione del pubblico che non raramente bucava le loro tele col puntale dell'ombrello o con dei chiodi o le tagliava con le lamette. V'erano poi quelli che parlavano (o scrivevano) dell'astrattismo come di una tendenza « che sembra altrove superata ». L'argomento « vendite » era naturalmente chiuso prima ancora d'aprirsi. Gli stessi amici che di fronte ad un quadro s'erano indotti a dire: « Non lo capisco, ma sento che mi piace », finivano per rifiutarne il dono con un imbarazzato « non saprei dove metterlo ». E Reggiani, quando ricorda quegli anni, conclude amaramente: « Fu una lotta dura e ingrata, che mi ridusse alla fame, che spesso ci umiliò, ma non ci vinse ».

La prova è ora qui, a Torino, in quelle 180 opere che rendono splendida testimonianza di quanto egli ha creato e che pur nella continuità e nella coerenza del suo stile, manifestano l'attualità di significato ch'ebbero i diversi suoi momenti, prima della guerra e dopo: sia quando intorno al 1950, nell'ascendente geometrico dell'artista, fecero la loro comparsa certe forme monumentali che davano vita ad intere serie di ritmi curvilinei, sia quando, sul finire di quello stesso decennio, questi tornarono a cedere il passo alla cartesiana limpidezza di immagini che parvero nascere allora dai solenni incontri di rette o dagli armonici equilibri cromatici di quelle semplici, elementari superfici fatte soltanto di rettangoli e quadrati.

Angelo Dragone

SILVIO GIGLI

e Rosanna Canavero presentano

CANZONISSIMA ieri e domani

Fra i Ricchi e Poveri, i Nuovi Angeli, gli Alunni del Sole, i Camaleonti, la Melato, Simone e Santagata, Viva la Gente, il balletto per Mita Medici, gli ospiti d'onore, l'orchestra di Pippo Caruso, Agostina Belli, Silvan e qualche cameraman di passaggio, c'erano sul palcoscenico del Delle Vittorie, domenica scorsa, quasi cinquecento persone. In sala centocinquanta. Un fatto simile capitò una sera alle Terme di Caracalla. Si dava l'*Aida* e fra comparse, cantanti, orchestrali, elefanti, eccetera, dal golfo mistico al fondale c'erano tre o quattrocento persone: gli spettatori saranno stati sì e no un centinaio. Il tenore fece una stecca e il pubblico fischiò. Fu allora che il cantante fischiato fermò l'orchestra, andò alla ribalta e disse verso il pubblico: « Fate bene attenzione perché siamo più noi di voi ». Una battuta simile è mancata ai Nuovi Angeli che, non si sa proprio perché, data la loro popolarità e quella della canzone che cantavano, si presero soltanto nove voti (dato che almeno « uno » i giudici lo devono dare).

Io devo parlarvi delle donne e Rosanna degli uomini, quindi fisserò la mia attenzione solo su queste. E partirò da Agostina Belli, l'ospite, che, graziosetta, sorridente (il sorriso è compreso nel contratto) ci ha detto che proprio la televisione la bocciò, il cinema se la prese e ora il cinema l'ha riconsegnata alla televisione come ospite d'onore. E Pippo, giù, una bella risata. Ma chi rideva a crepapelle era il pubblico. La Belli diceva: « Sono lieta d'essere qui » e una bella risata. « Spero che vi faccia piacere » e la risata era appena contenuta dalla volta del teatro. Mita Medici ha nuovamente ballato, o meglio, ha volteggiato fra i *boys* e le danzatrici vere, poi s'è prestata al gioco di Silvan che ha cercato di farla sparire, ma senza riuscirvi. Mita non si tocca: neanche un mago come Silvan può privarcene.

Gilda Giuliani è stata la primadonna. Lasciata la pettinatura alla Napoleone, o, se vogliamo, alla Macario prima maniera, s'è presentata con una frangetta che la fa assomigliare sempre più alla Mathieu. Questa imitazione le si addice proprio: lo dimostra il successo. La Giuliani infatti, per quanto presentata come cantante di Serie B, darà del filo da torcere ai grandi finalisti. La canzone era « Serena », una novità per Canzonissima, ma che in verità risente della patina del tempo e dell'usura.

Le bellissime, la bionda e la bruna, dei Ricchi e Poveri notissime dai rotocalchi che ci hanno raccontato tutto dei loro amori e dei fatti di casa loro, hanno seguito Gilda con un solo punto di differenza. Anche loro hanno cantato una canzone nota « Una musica » ed è il caso di dire « è sempre la solita musica ».

Ma la più straordinaria canzone della serata l'ha cantata Anna Melato. E' riaffiorata alla mia memoria tutta la letteratura di Alessio Maksimovic Pieskov, meglio conosciuto come Massimo Gorkij, laddove descrive nei suoi « bassifondi » o nell'« albergo dei poveri » la miseria dei poveri del povero (allora) popolo russo. La Melato con la sua canzone « Dormitorio pubblico » ci ha presentato le miserie dei poveri del povero popolo italiano (di oggi). Un quadro desolante che però ha trovato, in distinti e ricchi signori della giuria, ben 30 mila voti. Terminato il brano è rientrata subito nella compagnia di « Caino e Abele ».

Domenica avremo sulla scena Orietta Berti, trionfatrice della precedente puntata (la Berti fece come i grandi cavalli del trotto: si permise di partire ultima distanziata per vincere di otto lunghezze); Romina Power, la quale, dopo la vittoria di Al Bano, ha promesso che porterà a Canzonissima anche la figlia; Carmen Villani in veste cinematografica e Wilma Goich, alias Vianello. Questo il cast femminile contro quello dei signori uomini. Sembra che, per batterli useranno il sistema della Belli con Pippo Baudo: tre bottiglie in testa per strappare risate; aculi o dolcezze per strappare voti.

Silvio Gigli

I DIVI VISTI DA LEI

La battuta più spiritosa l'ha detta Pippo Baudo dietro le quinte, dopo la sua scenetta con Agostina Belli: « Vorrei tanto essere "sepolto vivo" con lei ». Ma la claque non c'era e nessuno ha riso. La pubblicità al film della deliziosa giovane attrice, proibita davanti alle telecamere, c'è stata lo stesso per alcuni istanti. A proposito di battute, sapete che Pippo viene chiamato « il briscolone »? Sembra che se lo giocheranno Paolini e Silvestri al momento giusto.

L'ultima ospite dello show: Agostina Belli

Ma veniamo ai cantanti. « Donna felicità », non ha mantenuto fede al suo nome e così la Felicità dei « Nuovi Angeli » è servita a sprofondarli nell'inferno dell'ultimo posto e con poche speranze di uscirne senza scottature. Peccato, perché i ragazzi sono preparati e la loro canzone del disco per l'estate « Singapore » era ottima. Chissà poi perché non l'hanno utilizzata.

Franco Simone, il biondino di Lecce, occhi verdi e sguardo pulitino, foraggiato dagli strilletti delle sue fans, ha cantato un motivo sul quale egli stesso aveva sovrapposto le parole, parole d'un amore alquanto doloroso (questi ragazzi cominciano presto a soffrire d'amore) che ci ricordava il film di Bellocchio « I pugni in tasca », solo che al suo fianco non c'era la bella Pitagora, ma soltanto il baffuto Pippo Caruso che fingeva di dirigere l'orchestra. Questa orchestra che si muove ritmicamente, che tira gli archi dei violini, preme i pistoni delle trombe, rulla i tamburi e allunga le coulisse dei tromboni senza che emetta suono, fa spavento. Sembra un giallo del terrore. Sarebbe ammissibile in uno spettacolo per sordomuti, ma noi sediamo su comode poltroncine color barolo del '64, guardiamo questa scena muta come assistessimo di fronte fantasmi di orchestre perdute nel nulla.

Gli « Alunni del Sole » (questi sì che hanno riportato un po' di luce con un « Concerto » da 35.000 voti) ci hanno ricordato un delizioso libro di Giuseppe Marotta, dal quale hanno preso il loro nome. Napoli o Milano? Sono i ragazzi napoletani di un Marotta nato a Spaccanapoli, o milanesi, di un Marotta vissuto cinquant'anni presso via Montenapoleone? Il mistero resta, anche perché i componenti il complesso non sono né napoletani, né milanesi. Bravi, comunque, ed il nome è giustificato. Se vinceranno per merito della cantilena del Sud, prenderanno un altro titolo in prestito dal caro Beppino: « L'oro di Napoli ».

I « Camaleonti » non fanno onore al loro nome: infatti dovrebbero cambiare canzone come il loro simbolo cambia la pelle. Nient'affatto. Hanno ripresentato « Perché ti amo » e perché amano questa ragazza (è curioso è che l'amano sempre in cinque) ce lo ripetono in tutte le salse e in ogni occasione. Fa piacere riascoltare motivi noti, ma Canzonissima dovrebbe avere il compito, anche per mantener fede al titolo, di scoprire nuovi brani e nuove formule. Soltanto i finalisti avranno questo compito, ma i finalisti saranno appena otto e dovremo aspettare il 6 gennaio.

Quando, nel presentare Tony Santagata, s'è detto che la canzone era la sigla di « A come agricoltura » e i voti sono stati 38.000, s'è pensato che Tony si fosse portato dietro tutti i contadini della Puglia. Se Ornella Colli ha passato il turno con i voti dei « minatori », immaginiamoci Tony che ha fatto appello ai lavoratori della terra.

Il biondo e il bruno dei « Ricchi e Poveri » si sono limitati a fare da contrappunto alla bionda e alla bruna che hanno cantato « Una musica », però lo hanno fatto con garbo e si sono piazzati al secondo posto.

Domenica, fra gli uomini, avremo Mino Reitano, che chiederà voti ai calabresi della Fiumara; Gianni Nazzaro che ci parlerà del secondo figlio in marcia; Little Tony, anch'egli prossimo padre, ma per la prima volta; Edoardo Vianello che oltre ad un bebè aspetta anche l'uscita di una sua nuova canzone; e Fausto Leali che questa volta, dice, non ci parlerà dei contestatori dell'Ohio, ma di quelli di casa nostra.

Rosanna Canavero

Telefonano i rapitori di Luigi Rossi di Montelera

“Vostro figlio è vivo, la somma richiesta sarà ingente, preparatevi alle istruzioni„

Era una voce strana, sembrava registrata - Le prime indagini seguono piste in ambienti politici - Oltre alla Bmw dello scomparso i carabinieri ricercano un misterioso furgone

Rapito. Il giovane industriale Luigi Rossi di Montelera, 27 anni, dirigente della «Martini e Rossi», uno dei più bei nomi della Torino industriale, è stato sequestrato da una banda di ricattatori. Dai dubbi si è passati alla certezza. La conferma si è avuta nel cuore della notte: una telefonata a Villa Lidia di Pianezza, dove abita la famiglia Rossi di Montelera. Il testo: «Vostro figlio è vivo — ha detto una voce distaccata, come se si fosse trattato di un registratore —. La somma sarà più ingente che per Carello. Preparatevi alle istruzioni. Le trattative saranno lunghe. Rassegnatevi».

I banditi, se non sono sciacalli (e si potrà saperlo solo quando il rituale delle trattative entrerà nella fase decisiva) hanno fretta. Hanno agito in tempi brevissimi. Non hanno scelto la tecnica dei lunghi tempi estenuanti che fanno saltare i nervi. Come per Carello hanno preso contatto subito. La notizia ha trovato conferma indiretta in una dichiarazione rilasciata in fretta dal dottor Sciaraffa, sostituto procuratore della Repubblica nel suo ufficio stamane: «Per noi non ci sono dubbi. Si tratta di un rapimento. Per il momento non posso dire di più. Oggi pomeriggio andrò a sentire padre e madre del giovane scomparso».

Poi è cominciata la ridda degli strani movimenti intorno alla villa. Poco dopo a tutta velocità (il cancello elettrico era stato spalancato per tempo) è uscita la coupé Opel Manta di Lorenzo Rossi di Montelera, con a fianco il fratello Ernesto. I carabinieri starebbero seguendo una pista che indirizzerebbe il corso delle indagini verso ambienti politici.

Oltre la Bmw di Luigi Rossi di Montelera si cercherebbe anche un furgone. Qualcosa fa pensare agli investigatori che la tecnica usata sia la stessa del rapimento di Tony Carello. Su quali elementi ci si basi è ancora prematuro dirlo.

Sono stati due giorni di silenzio e di angosce. Dapprima la famiglia aveva pensato ad un contrattempo, oppure, addirittura, sebbene improbabile, ad una fuga romantica, poi ad un momento di amnesia; infine ancora, e già crescevano le apprensioni, ad una disgrazia: l'auto, una Bmw 1602, uscita di strada, finita in una scarpata dove nessuno la nota e lui prigioniero, ferito forse addirittura morto. Ma la zona dove è scomparso lasciava ben poco margine ad un'ipotesi del genere e battuta metro per metro dai carabinieri non ha rivelato tracce d'incidenti. Nulla. E' soltanto a questo punto che ha cominciato a farsi strada il dubbio di un sequestro a scopo d'estorsione. Scendeva ormai la seconda notte, su quel silenzio che diventava sempre più sinistro, e cresceva la tensione. Stamane erano pochi a respingere l'ipotesi del rapimento.

La scomparsa. Ore 24 di martedì. Villa Lidia, a Pianezza, Luigi Rossi di Montelera rincasa verso mezzanotte. Passa nella stanza dei genitori, Napoleone di 72 anni e Nicoletta di 58, per dare il «bacio della buona notte», un'abitudine che il giovane non ha perso con il passare degli anni. E' tranquillo. Nulla che tradisca ansietà o timori. Nessun presagio di quello che capiterà soltanto poche ore più tardi. Alle 7,30 di mercoledì è in piedi pronto per recarsi al lavoro in ditta, allo stabilimento di Pessione. Ha preso appuntamento dalla settimana prima per una partita a tennis con il maestro Sergio D'Ischia, corso Telesio 30, nella sede sportiva del Dopolavoro ferroviario, in corso Rosselli 155. Arriva puntuale. Tre quarti d'ora di palleggio, la doccia: dalle 8,45 alle 9,30. Sergio D'Ischia dice: «*Era tranquillo come sempre. Non è un gran giocatore, tutt'altro. E' sempre stato preciso negli appuntamenti. Se non poteva venire mi avvertiva. Abbiamo giocato un po'. No, non mi ha detto dove andava. Penso a Pessione. Non l'ho visto salire in auto, perché cominciava per me un'altra lezione*».

Sergio D'Ischia è l'ultima persona ad avere visto Luigi Rossi di Montelera. Da quel momento, è scomparso. Volatilizzato, sarebbe meglio dire, sul tratto Torino-Pessione, un percorso che ripeteva ogni mattina più o meno alla stessa ora, alla guida della sua Bmw azzurra.

La madre crede di ricordare che avesse un appuntamento con degli stranieri che avrebbe dovuto accompagnare in giro per il Piemonte. Non si è trovata conferma di questo impegno in ditta, ma che era atteso per le 10,30 sì, come il solito. Il custode dello stabilimento di Pessione Francesco Cassinelli, ce lo ha confermato: «*In ditta l'aspettavano. Mi sono accorto che ritardava, ma la cosa non mi ha insospettito. Qualche volta capitava. Arrivava però generalmente puntuale. Quasi sempre tra le 9,30 e le 10,30. Lavorava e pranzava qui. C'è un appartamento nello stabilimento e c'è una cuoca. Poi sbrigava le faccende dell'ufficio. Quando è arrivato, verso le 13, il padre, il conte Napoleone, ha chiesto del figlio. Gli ho risposto che non l'avevo visto e non si è dimostrato stupito. Poteva essere fuori ditta per qualunque motivo*».

L'assenza non ha insospettito fin verso sera. La prima a preoccuparsi è stata la madre. L'allarme. Verso le 21, nella caserma dei carabinieri di Pianezza trilla il telefono. Stanno trasmettendo Inghilterra-Italia e nella sala mensa alcuni militi e qualche sottufficiale assistono alla partita. Era la contessa Nicoletta, che avvertiva il maresciallo Di Matteo che Luigi, dalla mattina presto non aveva più dato notizie. «*Sono preoccupata. Mio figlio è molto preciso. Sa che sto in ansia e quando ritarda anche di un minuto mi avverte sempre*». L'allarme è immediato. Carabinieri e polizia iniziano le ricerche della Bmw azzurra targata To H 75606.

La risonanza del nome amplia l'allarme. Il colonnello Marchisio, comandante del gruppo di Torino, è il primo a subodorare che possa trattarsi di un rapimento: piomba a Pianezza. Con lui arrivano il capitano Cataldi di Rivoli con i marescialli Alessandro e Severino, il capitano Lotti, i marescialli Garruzzo e Migliorini del Nucleo Investigativo. Si ricostruiscono le ultime ore prima della scomparsa. Le tracce si perdono a Sergio D'Ischia, maestro di tennis. La prima ipotesi ad essere affrontata è quella della disgrazia automobilistica, se non altro per poterla accantonare e battere le altre piste. Si controllano gli ospedali, si interroga la stradale. C'è solo una segnalazione di incidente: una 127 finita contro una palina segnaletica, nient'altro.

Per andare dal tennis a Pessione ci sono tre strade possibili: la vecchia del Pino, il traforo, la sopraelevata. I carabinieri compiono i tre percorsi avanti e indietro più volte, scrutando i bordi della strada, a palmo a palmo. Nulla. La ipotesi dell'incidente stradale viene scartata.

Luigi Rossi di Montelera ad una manifestazione sportiva. Il maestro di tennis D'Ischia

Nobiltà e industria

Dirigente di una tra le più importanti case italiane produttrici di liquori, Luigi Rossi di Montelera appartiene a una famiglia piemontese di tradizione nobiliare.

Il primo a fregiarsi del titolo di conte fu Teofilo Rossi, nato nel 1866 a Valdellatorre, avvocato di gran cordone della Corona d'Italia, cavaliere del Lavoro, gran cordone della Legione d'onore, gran croce magistrale del Sovrano militare Ordine di Malta.

Senatore del Regno, amico personale di Giolitti, Teofilo Rossi era sindaco di Torino nel 1911 e si fece promotore dell'esposizione internazionale tenutasi in quell'anno nella nostra città. In quell'occasione ricevette personalmente ospiti illustri invitati da tutte le regioni d'Europa. Esistono, negli archivi storici della città, decine di foto che ricordano quell'avvenimento. Sindaco tra i più famosi della Torino moderna, Teofilo Rossi è ricordato da un busto nel giardini di Porta Nuova.

Già ambasciatore onorario di sua maestà e poi ministro di Stato, Teofilo Rossi fu nominato conte il 27 aprile del 1911. Il 9 dicembre del 1920 al fratello del senatore, Cesare Rossi, deputato al Parlamento, fu concesso lo stesso titolo. Conti furono creati in seguito (21 agosto 1922) anche gli altri due fratelli, Enrico ed Ernesto.

Il predicato onorifico «di Montelera» fu concesso alla famiglia con regio decreto del 6 settembre 1924. Fin dal maggio del 1911 alla famiglia era stato concesso uno stemma che rappresenta un leone d'oro rampante, su fondo oro, che tiene fra le zampe anteriori una lancia dorata con fiamma svolazzante «troncata — secondo il linguaggio della consulta araldica — d'azzurro e d'oro».

Sul cimiero, un altro leone dorato, che sorregge «una torre di rosso merlata alla ghibellina». Il motto è «Facio et virtute».

La famiglia di Luigi Rossi di Montelera discende dal fratello ultimogenito del conte Teofilo, Ernesto, nato a Torino il 20 novembre 1874. Sposatosi il 12 aprile 1899 con Lydia Laumann, Ernesto ebbe due figli: Ada, nata a Torino il 13 marzo del 1900, sposatasi il 13 dicembre del 1923 con il conte Alberto D'Harcourt di Piano e d'Azeglio; e Napoleone, nato a Torino il 5 giugno 1902, dottore in legge.

Napoleone Rossi di Montelera, sposatosi con la contessa Nicoletta Niccolini, fu per molti anni amministratore delegato della «Martini e Rossi». Ora, settantaduenne, si è ritirato a vita privata nella settecentesca villa di piazza Conti Rossi a Pianezza. L'attività della grossa industria è ora gestita dai figli: il primogenito Ernesto, di 35 anni, e poi Lorenzo, 33 anni. E infine Luigi, ventisettenne, il giovane scomparso.

temperatura di oggi	
massima	+6
minima	+2,6
media	+3,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare [illegible] mb; temp. +3, umidità [illegible]. Cielo sereno. Temperatura massima +7,4, minima +1,4, media +4,7. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso; visibilità buona; venti deboli o moderati con rinforzi sui rilievi; temperatura in aumento.

“Non chiedete niente, non sappiamo abbiamo solo bisogno di tranquillità„

L'altra, quella più rosea e meno drammatica di una avventura, di un colpo di fulmine, di una fuga romantica, è allontanata dalla famiglia, per prima. Non è il tipo, Luigi. Un ragazzo con la testa a partito. Non è fidanzato.

Nessuno lo pensa capace di perdere la testa. Forse un'amnesia? Non ha mai sofferto di disturbi. Ha memoria buona. Negli studi non ha avuto difficoltà. Si è laureato a pieni voti; il liceo classico, la facoltà di legge affrontati senza sforzo, il servizio militare come sottotenente degli alpini, il lavoro in stabilimento. No, nessun sintomo che riveli caduta di memoria. Si torna all'ipotesi del rapimento.

Adesso che si comincia a considerare questa possibilità, ogni volta che il telefono trilla è una frustata ai nervi. Inizia l'attesa più sfibrante.

Per tutta notte, la villa è rimasta illuminata. Ci sono grossi cani da guardia, ma non abbaiano. Soffia il libeccio e fa muovere e rotolare le foglie in turbini. Il cielo è stellato. Davanti all'ingresso principale reso imponente da una pesante cancellata in ferro battuto incrociano le radiomobili dei carabinieri col stappo azzurro che lampeggia. Scivolano via altre macchine con targhe civili e militi in abito borghese. La villa, una costruzione settecentesca, a due piani, ha due finestre dove la luce non si spegne. Il custode ha la consegna di non lasciar passare estranei. Niente giornalisti o fotografi. Bruno Romano dice ai cronisti: «*Non chiedete nulla, a me. Non posso aiutarvi. Hanno bisogno di tranquillità*». Ha accanto due molossi. Altri sono liberi per il parco.

Due volte suona il telefono. Il trillo dell'apparecchio arriva all'esterno. Si accende la luce in un altro locale. Qualcuno avanza l'ipotesi che sia il primo contatto dei rapitori.

Nella villa ci sono Napoleone Rossi di Montelera, la moglie e i due figli maggiori: Lorenzo di 33 anni ed Ernesto di 35 che da qualche tempo è a Ginevra per affari ed è rientrato d'urgenza. Non esce nessuno dalla villa: si è ancora nella fase del contatto sgradevole con i cronisti.

In agitazione da stamane i dipendenti del S. Anna

Il personale del S. Anna è in agitazione dalle 11 di stamane. E' in corso una assemblea per decidere le modalità dello sciopero. Laboratori e uffici amministrativi sono già paralizzati.

La decisione è stata presa dal consiglio dei delegati, in accordo con le segreterie provinciali degli ospedalieri Cgil, Cisl e Uil. I dipendenti protestano contro «le assunzioni selvagge e clientelari, la gestione fallimentare dell'ente, il comportamento antisindacale dell'amministrazione e la diminuzione dei posti letto (le degenze giornaliere sono scese di circa 8 mila unità)». Si nutrono preoccupazioni per la garanzia del posto di lavoro.

L'Opel Manta dei conti Rossi di Montelera. Al volante, Lorenzo. Accanto, l'altro fratello, il primogenito Ernesto

Una Giulia bianca è stata vista sostare spesso davanti alla villa

L'unico contatto possibile con la famiglia è il telefono. Ripugna usarlo perché ogni chiamata getta la casa nell'agitazione. Eppure resta l'unico mezzo. Risponde la contessa.

— *Lasciatemi tranquilla* — dice.

— I carabinieri pensano che suo figlio sia stato rapito...

— *Ma che cosa dice? E' la prima persona che mi prospetta un'ipotesi del genere.*

— Da quando manca...

— *Mio figlio è uscito mercoledì mattina presto. Non so quali fossero i suoi impegni di lavoro.*

— Non sa di preciso?

— *Luigi è un uomo d'affari. Viaggia moltissimo. Non gli chiedo ogni volta dove è diretto.*

— Ci sono spiegazioni che non siano drammatiche della scomparsa di suo figlio?

— *Luigi è un uomo responsabile e precisissimo. Se per un contrattempo avesse dovuto restare fuori di casa per qualche giorno ci avrebbe avvertiti. Non abbiamo più avuto sue notizie. Non è mai accaduto prima. L'unica ragione che posso trovare di questo fatto risiede nell'impossibilità di Luigi di comunicare con noi.*

— Pensa che possa essere rapito?

La voce è turbata: — *No. Assolutamente.*

— Ha ricevuto telefonate di persone che vogliono estorcere denaro?

— *Nessuna telefonata del genere.*

— Cosa pensa? Ad un incidente stradale?

— *Io lo penso ancora adesso e questa idea non mi dà pace. Anni fa una mia sorella è morta in una disgrazia della strada e questo ora mi tormenta.*

— Non pensa all'ipotesi del rapimento?

— *Non c'è nessun indizio che lo giustifichi.*

Ma poi, con il passare delle ore, ci si ricorda di piccoli episodi, dei quali prima non si è tenuto conto: negli ultimi tempi una «Giulia» bianca con a bordo tre persone è stata vista più volte sostare davanti a villa Lidia per qualche minuto. Un'amica ha detto che da qualche tempo la contessa Nicoletta appariva nervosa: «*Aveva la sensazione* — ha precisato — *di essere seguita*». A volte negli ultimi tempi il telefono trillava: quando qualcuno correva a rispondere, restava muto.

Servizio di
Mario Bariona
Eleonora Bertolotto
Nevio Boni

echi di cronaca

Non sarebbe direttamente coinvolto nei delitti

Tarcisio Pan in libertà?

Il magistrato torna dalla Francia per interrogarlo - Sospese le ricerche del cadavere di La Chioma

Il nostro inviato ci telefona da Nizza.

Le ricerche del cadavere di Giovanni La Chioma, il trafficante giustiziato con due colpi di pistola alla nuca da Paolo Pan e sepolto presso Nizza, sono state sospese. Il caso è diventato di competenza della magistratura francese ed ora Germano La Chioma, il cugino della vittima che conosce l'esatta ubicazione della tomba, «spaventato» dall'accusa di concorso in omicidio che gli è piombata all'improvviso sulle spalle, tace in attesa di consultarsi con un avvocato.

A questa brusca battuta d'arresto in un'indagine che sembrava avviata ad una brillante conclusione, corrisponde però una nuova ed inattesa apertura nell'inchiesta sul primo delitto, quello in cui è stato vittima Fulvio Magliacani. In giornata il magistrato inquirente, dott. Silvestro, rientra a Torino, ed è probabile che domani stesso si rechi in carcere per interrogare i fratelli Pan e Franca Ballerini.

Torna di scottante attualità il nastro su cui Paolo Rossini ha inciso la «confessione» di Tarcisio Pan, che è alla base del «giallo». Ormai non ci sono più dubbi: l'uomo è un particolare tipo di mitomane che ha colto l'occasione per rendersi protagonista di crimini davvero avvenuti nei quali però non era coinvolto.

«*Dev'essere pazzo* — ha esclamato Germano La Chioma quando si è deciso a parlare dopo aver sentito le bobine registrate. — *Suo fratello Paolo ha assassinato mio cugino Giovanni da solo. Tarcisio non era nemmeno in Francia quando è avvenuto il delitto*». Eppure Tarcisio Pan confidò il crimine al Rossini fornendo particolari suggestivi che lo coinvolgevano. «*Io ero al volante della macchina. Paolo alle spalle di Giovanni che era al mio fianco, sparò ed io accelerai per coprire il rumore delle detonazioni. Poi minacciò Germano che stava aprendo la saracinesca e lo convinse ad unirsi a noi. Lasciammo il cadavere in macchina e andammo a cercare un posto isolato, scavammo la fossa e tornammo la notte per seppellire il corpo*». Tutto giusto tranne che lui non c'era.

La registrazione va quindi risentita all'indietro e il delitto Magliacani va rivisto tenendo conto della sconcertante personalità del fratello dell'assassino. La confessione è la vanteria di un uomo che ha bevuto molto e sfoga la sua frustrazione nei confronti del fratello che — a detta di molti testimoni — lo considera un «fesso» e se lo porta dietro considerandolo più che altro un peso. Sa molte cose scottanti e così le distorce in modo da apparire anch'egli un «duro».

Il magistrato dott. Silvestro conta evidentemente di fare leva sul fatto che, ormai smascherato da Germano La Chioma, Tarcisio Pan decida di dire la verità anche per evitare la pesante accusa di concorso in omicidio. Non ci sono prove che l'uomo sia coinvolto nel traffico delle auto, è certo che non ha partecipato all'uccisione di Giovanni La Chioma. Se lo spietato fratello Paolo non se l'è portato in Francia dove doveva affrontare due uomini che diffidavano di lui ed erano armati, c'è ragione di dubitare che l'abbia voluto come complice nell'uccisione, molto più semplice, di Fulvio Magliacani.

Tarcisio Pan forse «sapeva» soltanto chi aveva ucciso il rappresentante e come era avvenuto il delitto, così com'è stato per Giovanni La Chioma. Se in questo interrogatorio dice la verità e non è coinvolto, il giudice non esclude di concedergli la libertà provvisoria.

Gli inquirenti rientrano nel pomeriggio a Torino. Stanotte il magistrato con il maresciallo Savoia ed il brigadiere Scalia del Nucleo investigativo, in forma privata, hanno compiuto un sopralluogo nella zona dove è stato compiuto il secondo delitto e sepolto il corpo di Giovanni La Chioma. Erano le 23,30, presumibilmente l'ora in cui Paolo Pan si fece accompagnare alla «tomba» da Germano La Chioma che era al volante di un'«Alfa 2000».

Non c'è traffico sulle strade che dall'aeroporto di Nizza portano alla collina. Le luci gialle delle lampade allo iodio danno un tono spettrale alla zona deserta. Oltre St-Laurent, ci sono cimiteri d'auto e concentramenti di betoniere, poi si attraversa il fiume Var, e ci sono quattro strade da scegliere: «*Quella che va in collina*» disse Germano La Chioma. E' un viottolo, ma abbastanza largo da permettere il passaggio di un'auto di grossa cilindrata. Fitta boscaglia, poi il passo è sbarrato dai resti di una teleferica. Ci sono le macerie di una casa. In questo punto, coperto da meno di un metro di terra, ci dovrebbe essere il corpo di Giovanni La Chioma.

Alessandro Rigaldo

Grave la posizione della Ballerini

La posizione di Franca Ballerini (nella foto con il marito Fulvio Magliacani mentre si divertono su un go-kart) si è ulteriormente aggravata. E' in carcere con l'accusa di «concorso in omicidio per aver fornito le chiavi dell'alloggio agli assassini che sorpresero il marito nel sonno», ma i suoi legami con l'amante Paolo Pan si dimostrano sempre più stretti e vanno ben oltre la relazione sentimentale. Non a caso la donna ha sempre negato di aver frequentato l'uomo prima della scomparsa del marito ed ora anche questo fatto è stato definitivamente smentito.

Due testimoni ricordano perfettamente che Paolo Pan, due anni orsono, quando si nascondeva perché ricercato per il traffico d'auto, ogni settimana si recava in via Mazzè 10 nell'alloggio delle sorelle per avere cibo e abiti puliti. Passato il periodo di fuga, tornò spesso nell'alloggio accompagnato dal fratello, da uno sconosciuto molto elegante e da una ragazza bionda che è stata riconosciuta senza esitazioni come Franca Ballerini. La donna era quindi al corrente delle losche attività dell'amante fin dall'inizio e, con il passare del tempo, ne è rimasta sempre più coinvolta. E' stata vista anche nel «rifugio segreto» di Giovanni La Chioma, a Cannes, che Paolo Pan conservò per oltre un mese dopo l'omicidio.

Nichelino: stamane rapina alle Poste

Due banditi, armati di pistola, hanno fatto irruzione alle 9 nell'ufficio postale di Nichelino, in via De Gasperi. Uno era mascherato, l'altro portava un paio di occhiali da sole. «Fermi tutti — hanno detto — questa è una rapina. Fuori i soldi». In quel momento, oltre al titolare dell'ufficio, Bruno Vergano, e ad alcuni impiegati, erano presenti una cinquantina di clienti.

I gangsters, con tutta calma, hanno preso dai cassetti un milione e mezzo di lire e si sono allontanati su una «128» celeste che li attendeva con un complice.

Scippata (1.750.000) davanti a casa

Una donna è stata scippata di un milione 750 mila lire davanti a casa. Alle 12, Maria Teresa Cavaglia, via Paganini 99, di 42 anni, è uscita per recarsi a depositare la somma in banca. Due giovani, su una motoretta blu, le hanno strappato la borsetta, insieme alla anche il libretto degli assegni e documenti.

L'Università ancora in profonda crisi

Il rettore Sasso al ministro "Mi dimetto per protesta,,

Dice: "La situazione è diventata gravissima, ai nostri ripetuti appelli Roma ha risposto mandando a Torino un ispettore"

Da questa sera, l'Università di Torino entra di nuovo nel buio tunnel della crisi. Da stasera, perché alle 18,45 il rettore, prof. Guido Sasso, ordinario alla facoltà di agraria, annuncia ai giornalisti le sue dimissioni. Questa mattina Sasso ci ha letto in anteprima il duro telegramma inviato nella notte al ministro della Pubblica Istruzione. Ecco il testo, eloquente nella sua brevità: «L'unico, concreto, attuale risultato alle pressanti segnalazioni e alle reiterate richieste dell'Università di Torino in ordine alle carenze negli organici amministrativi, è la nuova verifica ispettiva disposta dalla ragioneria generale dello Stato del ministero del Tesoro. Prevedo aggravamenti delle condizioni operative degli uffici interessati e conseguenti, maggiori ritardi nei diversi adempimenti di legge. Dichiaro la situazione non ulteriormente sostenibile e rassegno le mie dimissioni. Guido Sasso, rettore dell'Università di Torino».

Il telegramma fa riferimento alla visita compiuta martedì scorso da un funzionario del ministero del Tesoro: l'ispettore si è fermato poche ore ed è ripartito per Roma. «E' dal 1968 che il ministero ispeziona la contabilità del nostro ateneo. Invece di provvedere a completare gli organici, a permetterci di funzionare con un minimo di efficienza, dalla capitale mandano revisori dei conti. Ora, basta» *ci ha detto stamane il prof. Sasso. Rileva che, a causa della paurosa carenza di funzionari (l'ateneo è praticamente senza dirigenti), molti atti amministrativi devono essere compiuti necessariamente «fuori legge».*

Non è stato ancora approvato il bilancio consuntivo per il 1971-1972 e si è appena fatto in tempo ad approvare il bilancio preventivo.

«Dal marzo scorso ho denunciato pubblicamente che l'Ateneo, se non si fossero presi provvedimenti urgenti, sarebbe stato soffocato da un collasso — *dice ancora il Rettore* — I provvedimenti non sono stati presi, in questa condizione abbandono e me ne vado». *In realtà, Sasso dovrà restare a capo dell'università sino a quando non si sarà trovato un successore: ed è estremamente difficile che qualcuno accetti un incarico che si è dimostrato insostenibile.*

Il prof. Guido Sasso

Al provveditore un esposto della prof. Cabrini

Giuliana Cabrini, l'insegnante di lettere allontanata dal «Cavour» e rinviata (nelle intenzioni delle autorità scolastiche) al liceo «Porporato» di Pinerolo ha presentato stamane un esposto al provveditore agli Studi. La Cabrini afferma che il decreto di allontanamento deve ritenersi «illegale». Infatti, sostiene, l'art. 1 del decreto del 21 settembre 1973 vieta i trasferimenti trascorsi 20 giorni dall'inizio dell'anno scolastico. Se il ricorso sarà accolto, l'insegnante dovrebbe essere ripristinata in servizio al Cavour sino all'anno prossimo.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Geltrude badessa. S. Agnese d'Assisi. S. Margherita di Scozia. S. Otilia. S. Elpidio.

OGGI venerdì 16 novembre: il Sole è sorto alle 7,29 e tramonta alle 16,09.

Manifestazioni

Museo del cinema: fino a domenica, a palazzo Chiablese (p.za S. Giovanni 2), sarà proiettato il film «L'onorevole Angelina», di Luigi Zampa, con Anna Magnani. Proiezioni alle 16,30 e alle 21,15.

Assessorato alla gioventù, di via Bricherasio 8: si conclude oggi la mostra fotografica «Cine '73» di Enrico Sturani. Si riaprirà a Nichelino, presso l'assessorato dell'Istruzione, da martedì prossimo.

Circolo ufficiali: martedì alle 18, nel salone del circolo ufficiali del presidio, riunione sul tema: «Il nuovo teatro Regio e la stagione lirica 1973-74». Parlerà il col. Quaranta. Le opere liriche saranno commentate al pianoforte dal maestro Cassandro.

Al Circolo della stampa stasera alle 21,30 dibattito introdotto da Mario Bruno su «I sistemi di dolo nell'ippica».

Premio della montagna

L'assessorato allo Sport e ai Problemi della gioventù — in collaborazione con il Cai-Ugei di Torino, l'Unione stampa sportiva italiana e la Fisi — ha organizzato un ciclo di manifestazioni di carattere sportivo alpino, che si concluderà il 18 novembre. Tra l'altro sarà assegnato un premio della montagna ad un giovane che abbia saputo unire allo sport l'amore per la montagna. E' stato intitolato a Giorgio Rossi e Cesare Volante, deceduti durante la spedizione himalayana «Nepal '63». Stasera alle 21,15, il premio sarà consegnato nel salone dell'Unione Industriale di via Fanti 17. Verrà anche proiettato il film «Il paese delle montagne», girato durante la spedizione «Nepal '63». I biglietti d'invito si ritirano all'assessorato (via Bricherasio 8) durante le ore d'ufficio.

Anziani "La Stampa"

Domenica alle 11, sarà celebrata dal canonico mons. Chiavazza, nella chiesa di S. Lorenzo (p.zza Castello ang. via Palazzo di Città) una messa funebre in suffragio dei dipendenti defunti dell'Editrice «La Stampa».

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

Dieci milioni al "Rischio,,

E bravo Puzzo non piange più

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 16 novembre.

«Adesso basta, adesso posso pure chiudere. Ho dimostrato che l'altra settimana non ho vinto per caso, ma che sono preparato». Giuseppe Puzzo, campione riconfermato con una solida vincita di 7 milioni 380 mila lire (che fanno arrivare il suo malloppo a 10 milioni 740 mila) finalmente si rilassa dopo la vittoria al «Rischiatutto» davanti a una magnifica cotoletta alla milanese, in mezzo ai suoi due assistenti: quello spirituale è padre Costantino — un frate agostiniano venuto apposta dal suo convento di Amandola a pochi chilometri da Moresco — e l'amico da sempre, maestro Edilio Capotosti.

Il professore non piagnucola più, come nelle puntate d'esordio. Si lascia andare alle confidenze. «Io guadagno in un anno poco più di quanto vinsi l'altra volta. Ma da noi se la vita è meno cara e più serena è bravo nel quadrare il bilancio». Bravo è il Puzzo nel suo bilancio amministrativo, tanto che, pur essendo sindaco democristiano, è ben voluto anche dagli altri schieramenti politici.

Un guaio. Non sarà colpa sua, ma gli l'accusano in televisione d'essere riuscito a far ammalare mezzo team di «Rischiatutto». Sabina con la febbre si fermerà a Milano, anche il regista Turchetti non sta bene, il giovane Limiti starnutiva a ritmo continuo. Solo Mike è inattaccabile da qualsiasi microbo.

Cassetti, il concorrente genovese, è tornato a casa sussurrando: «La domanda del raddoppio era stata mal formulata». m. g.

"Trineis di ciabot" domani in anteprima

TRINO, 16 novembre.

Il nuovo gruppo «Clar dla Valara» presenta domani nel salone del Centro Bozzi lo spettacolo «Al trineis di ciabot», dopo un lavoro di ricerca durato due anni. Sono stati riportati alla luce proverbi, poesie, dati sociologici del Trinese e canti delle risaie erroneamente creduti persi.

Jazz cecoslovacco — Stasera e domani allo Swing club, via Botero 15, Jazz band tradizionale di Praga, con un complesso formato da dieci solisti.

«'L gieugh 'dle tre carte» — La commedia piemontese di Carlo Trabucco, con Luisella Guidetti e Armando Rossi, debutterà domani sera ore 21,15 al Teatro Erba. Con le scene e regia di Gian Mesturino, i costumi di Germana Erba. Musiche di Giorgio Lupica, orchestrina di Piero Foresto.

Film latino-americani — Il ciclo promosso dal C.u.c. e dal Circolo Ottobre alla Galleria d'arte moderna prosegue oggi con il film argentino «I traditori» e domani con il cubano «Girón». Inizio ore 21,15.

Circolo T. [illegible] — Una rassegna di film politici (6 proiezioni, 1000 lire) è aperta presso il cinema Valdocco. Oggi alle 15,30, 18,30, 21,30: «Fragole e sangue»; seguiranno «Detenuto in attesa di giudizio», «Il potere», «Joe Hill», «I 7 fratelli Cervi» e «Violenza: quinto potere».

Le nostre canzoni — Da stasera al Gobetti andrà in scena lo spettacolo piemontese con Roberto Balocco e Silvana Lombardo, per la stagione fuori abbonamento dello Stabile. E' una antologia di canzoni popolari, a cura di [illegible] «Roberto Balocco, dal 1300 alla «Piola».

«L'incontro» — Il circolo culturale e cinematografico di Collegno annuncia per stasera ore 21 al cinema Aurora il film «Tempi moderni» di Chaplin.

le vostre stelle
(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile). *Affari:* la Luna, potenziata da Marte, crea un'atmosfera dinamica che permette di raggiungere obbiettivi anche difficili. Ottimi risultati. *Sentimenti:* conviene attendere il momento giusto per compiere il passo decisivo. *Salute:* carica di vitalità che aumenta la resistenza.

TORO (21 aprile - 21 maggio). *Affari:* gli astri favoriscono, in particolare, le attività femminili pure nel campo professionale. Prospettive incoraggianti per gli artisti. *Sentimenti:* Venere è propizia alle aspirazioni dei giovani innamorati. Molte gioie. *Salute:* eccellente, specie quella delle donne e dei bambini nei primi mesi di vita.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno). *Affari:* le previsioni della giornata sono discrete. In serata il trigono Luna-Mercurio agevola i viaggi, gli scritti, le opere mentali. *Sentimenti:* movimentato il settore affettivo con gradite novità. Strano incontro. *Salute:* buon equilibrio psicofisico. In sistema nervoso.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio). *Affari:* lasciatevi guidare dalle aspirazioni che oggi indicano la via del successo. Intenso il traffico marittimo e dei prodotti [illegible]. *Sentimenti:* tonalità romantica nelle relazioni della vita privata. Cuore esultante. *Salute:* influssi benefici planetari per il corpo e per lo spirito. Limitarsi nel fumare.

LEONE (23 luglio - 23 agosto). *Affari:* regolatevi in modo da ottenerne la conclusione prima delle 18 perché, successivamente, la dissonanza dei Luminari è ostacolante. *Sentimenti:* assesta l'armonia domestica, urti fra coniugi. Non acuite i dissidi. *Salute:* circolazione difettosa, qualche caso di aritmia cardiaca.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.). *Affari:* si realizzeranno a fine giornata con esito assai vantaggioso. Scambi commerciali e di utili comunicazioni. Spostamenti per lavoro. *Sentimenti:* i presagi per le questioni del cuore sono di tutto riposo. *Salute:* sostenuto il sistema nervoso, ottimamente per il resto. Euforia serale.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre). *Affari:* il pomeriggio è dominato dalla dissonanza Luna-Urano che provoca, quasi sempre, improvvise complicazioni, rovesci e disguidi. *Sentimenti:* il [illegible] Venere-Urano è sconvolgente per le relazioni private. Urti. *Salute:* colpito il neurovegetativo. Prudenza nei viaggi in auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.). *Affari:* la Luna, in Segno di Fuoco, asseconda i vostri progetti. Non abbiate timore che vi manchi il tempo per fare tutto. Mete raggiunte. *Sentimenti:* le soddisfazioni affettive saranno poche ma profonde. Più espansività. *Salute:* con un minimo di precauzioni, nessuna minaccia di malesseri.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.). *Affari:* potrete disporre di facoltà inventive che vi metteranno in condizione di precedere gli avversari. Affidatevi alla fantasia. *Sentimenti:* attrazione per un tipo Gemelli che completa ed esalta il vostro amore. *Salute:* ha tutti i requisiti per conservarsi efficiente ed invulnerabile.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.). *Affari:* non sperate in colpi di fortuna perché il successo dipende unicamente dalla vostra abilità. Non chiedete favori, tempestività. *Sentimenti:* agitazione in famiglia e scarsa comprensione tra i componenti. Calma. *Salute:* il fegato delicato reclama il massimo riguardo nell'alimentazione.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.). *Affari:* disorientamento dovuto alla semiquadratura della Luna con Urano che sconvolge il programma già tracciato. Subire le circostanze. *Sentimenti:* il clima è ostile per le intese affettive. Tendenza alle rotture violente. *Salute:* [illegible] organiche come conseguenza di crisi nervose.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo). *Affari:* momento delicato nei rapporti con il prossimo. Superiori esigenti e intolleranti. Non sollecitare promozioni. Rispetto per le leggi. *Sentimenti:* il vostro intuito vi porterà alla scelta migliore. Una felicità inattesa. *Salute:* con una dieta rigorosa supererete un momento critico. Cautela.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. L'attore Delon; 6. E' usata come tappeto; 11. E' tutta una montatura...; 15. Batticuore; 16. Organo di centrosinistra...; 19. Iniziali di Connery; 20. Ancia calla; 21. Il babbo del babbo; 22. Non va messo davanti ai buoi; 23. Possono essere confessi; 24. Amò Leandro; 25. Scrisse «I Malavoglia»; 26. Molto, assai; 27. Pinnipede con i baffi; 28. Salerno; 29. Si occupa a teatro; 30. Non freddo; 31. Città della Polonia; 32. L'isola con La Valletta; 33. Li alleva la chioccia; 35. Siffatto; 36. Tra marchese e barone; 37. Il melone dei tropici; 38. E' simile al cervo; 40. Gli elementi del problema; 41. Altopiano aperto, non molto vasto; 43. Vi si esibiscono cavalli ammaestrati; 45. E' simile al mortaio; 46. Ogni artista ha il suo; 47. La parte superiore... dell'albicocca; 48. Iniziali dell'Alfieri; 49. Il rifugio dei banditi; 50. Calcare argilloso; 51. Usate per fare collane; 52. Lire italiane (abbrev.); 53. Andate; 54. Nome del cantante Battisti; 55. Si spiccano da terra; 56. Esame psicotecnico; 57. Articolo maschile; 58. Vi si gioca d'azzardo; 59. Lo studio delle grotte; 61. Il letto del fiume; 62. Si scrive giorno per giorno; 63. Sgraditi al palato.

VERTICALI: 1. Non sposato; 2. Nome dell'attrice Antonelli; 3. Bagna Firenze; 4. Nome di donna; 5. Il nichel (simbolo); 6. La usa la massaia per la spesa; 7. Ballo d'origine argentina; 8. Osso dell'avambraccio; 9. Il fiume di Bottego; 10. Il sottoscritto; 11. Richard attore; 12. Pronome personale; 13. Toro selvatico scomparso; 14. Ferrara; 15. Formazione guidata da una regina; 17. Ballo di origine inglese; 18. Porto dell'isola di Creta; 19. Il nostro è il ventesimo; 22. Lo sport... della domenica; 23. Bagna Lione; 25. Unità pratica di tensione elettrica; 26. Diceva di una veste sacerdotale; 27. Fa desiderare il riposo; 29. Paura improvvisa e infondata; 30. Tetto dell'osservatorio; 32. Cagione... musicale; 33. Imbottite... al bar; 34. Amore gentile; 36. Giovanni e Sebastiano navigatori; 37. Non ne ha il nomade; 38. Per suonarle si pizzicano; 40. Arrendevole, mansueto; 42. Secondogenito di Abramo; 43. Si snoda per le vie della città; 44. Vengono un bianco alberello; 47. Vengono cunciate; 48. Notabile ottomano; 50. Proteggevano gli artisti; 51. Il municipio di Parma; 52. Unione... metallica; 54. Cinquantaquattro romani; 55. Società per azioni; 56. Lo zio della capanna; 58. Belluno; 59. Affermazione; 60. Nota musicale.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

R	■	P	A	S	T	I	C	C	A	■	E	S	I	G	U	A	■	F	C
O	P	■	S	A	U	L	■	O	■	S	P	A	R	O	■	M	I	R	A
M	O	S	T	R	A	■	P	R	O	P	O	L	I	■	T	O	T	E	M
A	L	A	R	I	■	M	A	T	R	I	C	E	■	S	E	R	E	N	A
N	I	L	O	■	L	A	M	I	E	R	A	■	P	A	N	I	■	I	T
E	P	A	■	P	A	G	E	L	L	A	■	G	I	T	A	N	I	■	O
■	O	M	B	R	E	L	L	I	■	■	C	U	N	I	C	O	L	O	■
O	■	I	L	A	R	I	A	■	S	C	H	I	E	R	E	■	I	N	G
C	C	■	A	S	T	A	■	G	A	R	I	T	T	A	■	R	A	D	A
C	L	A	S	S	E	■	T	I	R	A	N	T	E	■	N	A	D	I	R
H	A	N	O	I	■	C	R	U	C	C	I	O	■	N	O	V	E	N	A
I	R	A	N	■	G	U	I	D	A	■	N	■	F	A	M	E	■	E	G
O	K	■	E	L	O	I	S	A	■	V	O	L	A	T	I	L	I	■	E

il rebus

A domanda e risposta (2-3-1-4-2- ? 3=3-7-5)

SOLUZIONE

U N a piè E tosa B U gia = Una pietosa bugia.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 621: 1. Db1!

Il problema

N. 622 (8 + 9)

M. Rosenthal («Italia Scacchistica», 1970)

Il Bianco matta in 2 mosse

Partite (per corrispondenza)

Semenov-[illegible] (Quarti di finale del Campionato russo per corrispondenza, 1972) Difesa Caro-Kann: 1. e4,c6 2. d4,d5 3. Cc3,d x e4 4. C x e4,Af5 5. Cg3,Ag6 6. h4,h6 7. Cf3,Cd7 8. h5,Ah7 9. Ad3,A x d3 10. D x d3,Dc7 11. Ad2,Cgf6 12. 0-0-0,e6 13. De2,0-0-0 14. Ce5,Cb6.

La variante Spassky della Caro-Kann è una delle partite che stiamo seguendo da ormai 3 anni. Delle 2 continuazioni 14. ...C x h5 e 14. ...Cb6 la prima è ormai caduta in disuso. Con la seconda continuazione, ideata da Bolesiavsky, si ritiene attualmente che il Nero riesca a raggiungere la parità. 15. Aa5,Td5 16. A x b6,a x b6 (Smyslov consiglia invece 16. ...b4, ma dopo 16. ..., T x a5!? il Re bianco si trova esposto) 17. c4 Fin qui come nella partita Spassky-Pomar, Palma de Maiorca 1968, in cui il Nero continuò con 17. ...,Td8 18. Cc4,C x e4 19. D x e4,Ad6 20. Cf3! restando in posizione inferiore. 17. ...,Ta5 18. Rb1,Ad6 19. f4,Td8 20. Td3,De7 21. Tc1,Ac7 22. Dd2,b5 23. c x b5, T x b5 Siamo giunti alla posizione chiave di questa nuova continuazione.

Con grande sorpresa del Nero, Semenov [illegible] una continuazione assai brillante che gli permette di sfruttare la posizione del Ce5 24. T x c6!!(Rc8) Accettare il sacrificio porterebbe subito alla sconfitta: se 24. ...,b x c6 25. D x c6 seguito da 26. Ca7+ e da 27. C x b5 25. Tc4,g5 26. h x g5,f x g5 27. Te4,Cd5 28. Cc4,Dh4 29. Td3,A x c5 30. Td4+, Re7 31. Dc1+,Rd7 32. d x e5, Dh5 33. T x d5+,D x d5 34. Td4+, Re7 35. Rd6, il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il finale

Il B. muove e patta (C. Barbero)

SOLUZIONE: 22-20, [illegible]; 31-27, 23x32; 24-28, [illegible] (A), 21x5, pari.

(A) ... 30x23; 28x3, pari.

Tiri d'apertura

N. 41 — 23-19, 12-16; 19-15, 11-20; 24-15, 10-14; 21-18, 14-21; 25-18, 5-10; 22-19, 10-13; 28-22, 1-5; X, 6-27? Il Bianco vince come segue: 18-14, 9-18; 14-10, 5-14; 22-18. X; 27-9 e vince (la mossa corretta era la 6-10).

N. 42 — 22-18, 9-13; 21-17, 12-16; 26-22, 5-9; X, 11-14. X; 13-18, 28-23, 8-12; 32-28, 12-16; 30-26, 1-5; 28-23?, 4-8??? Il Bianco vince come segue: 22-13, 11-18; 23-19, 15-20; 13-10, 8-14; (6-13, 17-1 B. vince); 25-21; 16-20, 27-4 B. vince. La mossa corretta era la 5-9!!.

Notiziario

Milano — La «Coppa città di Milano» (una classica nazionale), ha dato questi risultati: in serie nazionale prima categoria, ha vinto (per il secondo anno consecutivo) il [illegible] Enrico Molesini, e al posto d'onore si è piazzato Filippo Arcelli; nei «candidati» vittoria di Nicolò Lagnan (Grado); in serie nazionale terza categoria, brillante affermazione del torinese Alberto Martini seguito da Valerio Pagnin e Luciano Lavagni (seguono altri 26 giocatori); nella categoria «regionali» si è imposto Antonio Pianoro davanti al torinese Enzo Manfrin (seguono 20 giocatori).

Carlo Barbero

bridge

Dichiarazione (tutti in prima). Sud: 2 Fiori; Ovest: passo; Nord: 2 quadri; Est: passo; Sud: 2 S. A.; Ovest: passo; Nord: 3 S. A.

Ovest		Nord / Sud		Est
		♠ 852		
		♥ 743		
		♦ 52		
		♣ AF1098		
♠ 73		N		♠ R1096
♥ F1098		O — E		♥ D62
♦ F1084				♦ D97
♣ 763		S		♣ D52
		♠ ADF4		
		♥ AR5		
		♦ AR63		
		♣ R4		

Ovest attacca di Fante di cuori.

Il giocante conta le vincenti: 2 o 3 a picche, 2 a cuori, 2 a quadri e 2 a fiori. Nel seme di fiori si potrebbero realizzare anche 4 o 5 prese, ma mancano gli ingressi al morto, almeno in apparenza. Sud trova, tuttavia una soluzione, che permette di realizzare le fiori affrancate senza correre il rischio di fare una sola presa nel seme. In presa col Re di cuori gioca la piccola fiori della mano e passa il 9 del morto (sorpasso alla Donna). Se Est commette l'errore di fare la presa con la Donna, Sud può, successivamente, giocare il Re di fiori superandolo con l'Asso del morto e realizzare nel seme 4 prese. Ma Est indovina e non prenderà con la Donna. Sud allora approfitta del fatto di trovarsi al morto per giocare picche verso il Fante della mano (sorpasso al Re). Fatta la presa, rientra al morto con l'Asso di fiori e ripete il sorpasso a picche, realizzando così in totale 9 prese: 3 a picche, 2 a cuori, 2 a quadri e 2 a fiori.

Questa linea di gioco presenta moltissime probabilità di successo. Anche senza considerare che non è facile per Est rifiutare la presa con la Dama di fiori, la giocata di Sud è vincente con il Re di picche in Est, con le picche divise 3 e 3, qualunque sia la posizione del Re, con la Dama seconda di fiori, sia in Ovest, che in Est.

Sabato 24 novembre si terrà nei locali del Bridge Club Torino, in via Santa Maria n. 1, un grande Torneo di bridge a coppie, in occasione delle manifestazioni, organizzate per premiare i giocatori di Torino, brillanti protagonisti dei recenti Campionati del Mondo ed Europei.

(a cura di **Piero GASCO** e **Rodolfo PEDRINI**)

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA'

«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

CLIVE

la "famiglia" di Angus McGill (Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI

lo zoo di Hargreaves (Copyright «News Blitz»)

I GIOCATTOLI IMMORTALI

Dopo l'avventura nel tempo, Hawke è alle prese con giocattoli e spille che si animano misteriosamente («News Blitz»)

DICK TRACY

L'intera famiglia del simpatico Barbone sale in magnetobile - Ma la gita sfiorerà la tragedia a causa di una scimmia

(174 — Continua)

Ricordi, episodi, figure di un quartiere in cui è passata molta storia

Barriera di Milano: è un richiamo per l'economia della intera città

Nelle mura solide e primitive di Torino si apriva in tempi antichissimi, ai tempi di Augusto, la Porta Romana — poi Porta Palatina — che, attraverso campi e foreste, portava verso Milano, Mediolanum. La quale era allora un agglomerato di catapecchie su un piano. Come Torino, d'altronde.

QUELLA PORTA PALATINA, di cui ci restano le meravigliose Torri che furono rifatte, restaurate, rinnovate infinite volte, è il simbolo della Barriera Milano. La Barriera che, approssimativamente ai tempi di Vittorio Amedeo II, si chiamava il Quartiere di Porta Pusterla e andava, allora, dalla Torre del Comune, di via Doira Grossa, e dalla piazza delle frutta, o delle Erbe, (piazza del Municipio) sino a Porta Susina.

Le Torri Palatine, che nel tempo furono trasformate persino in carceri del Vicariato, costituivano l'estremo limite per la città abitata e tali restarono per secoli sinché Torino rimase chiusa nel suo busto stretto, strettissimo, delle mura romane. Per cui si potrebbe dire che Barriera di Milano nacque, in gran parte, *extra moenia*.

OLTRE LE TORRI, si estendeva una campagna sterminata, feconda, rigogliosa, ricca di intricati boschi, nido di spericolati banditi. Una campagna però che riforniva abbondantemente e generosamente il ventre dei Torinesi coi suoi prodotti che i contadini accatastavano in piazza delle Erbe. E, poi, in tempi a noi più vicini, in piazza Emanuele Filiberto. Oggi piazza della Repubblica.

Fu appunto in un angolo di quell'ampio, sconnesso, piazzale, intricato di erbe e di arbusti, che, durante lo storico assedio del 1706, l'assedio di Pietro Micca, sorse il primo caffè di cui si abbia memoria. Era una stamberga col suolo di terra battuta e, per sedili, panche di legno, all'insegna de «La Rosa». Messa su dall'acquivitaro — si chiamavano così i primi caffettieri — Pompeo, era il ritrovo dei soldati e degli ufficiali che tornavano dagli accaniti combattimenti.

SULLE RIVE DELLA DORA sorgevano, disordinati, i mulini della Città e il cominciaron ad andare ad abitare mugnai e garzoni. Nasceva la Barriera Milano.

Pian piano casolari e cascine finirono con l'addensarsi anarchicamente accanto alle mura della città, formando tortuose viuzze naturali, mentre campi e coltivazioni si diradavano, si allontanavano sempre più. Una delle più antiche case conosciute in quel sito fu quella di via Piando — o Fiandro — che prese il nome dall'antico proprietario dell'abitazione, addossata ai mulini.

Proprio sulle rive della Dora sorgeva il cimitero degli impiccati, il cimitero di San Pietro in Vincoli, San Pé d'ij coi, nei pressi della bealera dei Martinett, in cui venivano sepolti i giustiziati. E fu in un boschetto che sorgeva alle sue spalle, che, nel 1850, Camillo Cavour si battè alla pistola — duello però incruento — col deputato nizzardo Avigdor, in seguito ad una polemica giornalistica.

La regione cominciava allora ad animarsi, a popolarsi, poiché era stata aperta, nel 1814, la grande piazza, un piazzale, intitolata ad Emanuele Filiberto dove praticamente andò a trasferirsi il mercato di Piazza delle Erbe che cominciava a dar fastidio ai Sindaci e ai Decurioni. E dove lo seguirà, nel 1856, il mercato delle cianfrusaglie, delle anticaglie, di cose preziose e cose inutili, il famoso «Balôn», dove torinesi e forestieri «farvojano», frugacchiano, alla ricerca del tesoro. Quasi sempre introvabile.

'L MERCA DEL BALÔN, lo Strass-Borg, inconfondibile caratteristica cittadina equivalente al Campo de' Fiori di Roma, al Marché aux Puces di Parigi o al Portobello di Londra. Mercato che era stato fissato nel 1833, sempre in Barriera di Milano, in via dei Macelli e via Quattro Pietre (via Porta Palatina).

Pian piano, la campagna arretrando progressivamente, la Barriera di Milano si arricchì nelle sue vie, piazze e soprattutto nelle sue tortuose stradette di locande, osterie caratteristiche e di piole frequentate da una inconfondibile fauna. Come il Caffè Durando o l'«Algeri» o la trattoria di Barba Giacò in cui si servivano certi piatti di fagioli di cui sopravvive ancora la memoria. «Barba Giacò dël Balôn-Oala giù da la Provianda». In quei locali, che esibivano tutti tanto di cartelli «*E' vietato l'ingresso ai suonatori ambulanti*», si producevano suonatori di chitarra e cantanti popolarissimi. I cartelli? E chi li rispettava. Toni dla servente, massiccio e imponente, diceva: «*Mi ambulé nen!*». E 'l Cit, 'l Brutt, etc. vi dominavano da padroni autoritari in quanto i clienti li esigevano. Ma il più amato di tutti era il cieco Veritas, compositore della popolarissima «*Tu eri bianca ed io un bruno - Tutti e due siam gli sposé*».

VERITAS ERA CELEBRE in tutte le trattorie della Barriera di Milano in alcune delle quali — fidarsi è bene... — le posate erano ancorate al tavolo per mezzo di una catenella. Veritas, era un uomo distinto, pulito, piuttosto elegante, coi capelli fulvi e gli occhi nascosti da un enorme paio di occhiali. Era cieco e cantava sulla sua inseparabile chitarra canzonette composte da lui stesso. «*Di mia sola ed esclusiva composizione*», diceva. Era quindi il capostipite del cantautori e il pubblico andava in visibilio per lui.

Entrava disinvolto anche nei locali «proibiti» e se qualcuno gli diceva «*'l padrón a vuei nen ch'it cante*» rispondeva con fierezza «*Ma mi a sôn Veritas!*» e come se dicesse «civis romanus sum!». Tutti lo trattavano col «chiel».

Quando morì, si venne a sapere che era il conte Eugenio Piossasco di Beinasco, ex-ufficiale dell'esercito piemontese del Risorgimento, che, per amore della vita libera, indipendente, avventurosa, si era dedicato a fare il cantautore dopo che aveva perduto, per malattia, la vista.

IL GRANDE ETTORE PETROLINI debuttò in Barriera di Milano e precisamente al Café 'd Porta Pila. Cantava allora una lagna in piemontese in onore della «cicolata», specialità di barba Centin, il proprietario. «*Al fònd 'd Porta Pila* — cantava — *A j'è 'n café sbagnà...*» etc. Il tutto per tre lire — quando barba Centin gliele dava — e «*cicolata a volontà*». Barba Centin, un giorno, si accorse che gli affari non gli andavano bene e gli ridusse la scrittura ad una lira al giorno e Petrolini, prima di svolazzare verso più spirabili aere, fece il pieno di «cicolata!».

La Barriera di Milano era celeberrima, soprattutto, per le sue belle, formose figliole: Le fije 'd Porta Pila. Nel 1880, l'avvenente Costantina Fusconi, creatura autentica e garantita di Porta Palazzo, fu incoronata al Teatro Scribe come miss Mondo! e portata in giro per l'Italia come pregevole rappresentante della Barriera di Milano!

L'impresario Bertini pensò quindi di organizzare concorsi di bellezza soltanto con le «bele fije 'd Porta Pila». E, in tale occasione, piazza Emanuele Filiberto si trasformava in uno Stato libero e indipendente sul cui frontone, tra archi infiorati, stava scritto a lettere cubitali: «Regno di Porta Palazzo». Ed aveva persino il suo inno — Dio perdoni il poeta! — che diceva: «*Porta Palazzo è l'anima - Della città racchiusa - Tra il suol che da l'Eridano - Si stende a Porta Susa*».

Le elezioni si svolgevano di solito nel Circolo di Borgo Dora e, nel 1902, venne proclamata regina Margherita Rosso, Margherita I, la quale prese talmente sul serio la sua parte da intabarrarsi in un elegante peplo alla greca e così vestita — o svestita — fece un giro trionfale per tutta l'Italia.

NEL 1903, LA REGINA fu l'alta e flessuosa Palma di Carlo alla quale nientemeno che Francesco Tamagno cantò un inno scritto appositamente da Michele Lessona: «*Tu sei festante popolo regina!*».

Perchè non bisogna dimenticare che tra i figli illustri di Barriera di Milano ci sono stati il grande tenore Tamagno, inventore del do di petto, e Francesco Cirio, inventore della conserva. Francesco Tamagno, il tenore che faceva tremare i lampadari dei teatri, era nato nella trattoria del «Centauro», una delle più antiche locande di Torino — se ne parla nel 1500 — in piena Barriera di Milano, all'angolo quasi con corso Vercelli.

ABBIAMO ACCENNATO ALLA «PROVIANDA». Si chiamava così la caserma che si trovava in Barriera di Milano nei pressi della famosa polveriera, l'«Arsenal dël Balôn» che saltò per aria, nel 1852 (26 morti e decine di feriti). E fu teatro dell'eroismo del sergente Paolo Sacchi il quale cominciò a spegnere il pauroso incendio usando per secchio il cappello da prete di don Bosco ch'era subito accorso.

A PAOLO SACCHI, SALVATORE della Barriera di Milano, e fors'anche della città, da un gravissimo pericolo fu conferita la cittadinanza onoraria di Torino e gli fu intitolata, in vita — onore rarissimo! — una via. Un certo soldato Ponsetto ch'era con lui non ebbe nulla, nessuno gli disse grazie... Cose che succedono!

DON BOSCO era accorso subito perché — occorre ricordarlo? — Barriera di Milano è il cuore di Torino in tutti i sensi. Fu il centro della Carità e dei Miracoli. Lì avvenne infatti il famoso Miracolo del Corpus Domini e lì nacque la prodigiosa Casa della Volta Rossa del Cottolengo e lì si sviluppò florida l'opera salesiana di don Bosco...

Enrico Gianeri

Una poco consueta visione dell'inizio del corso Giulio Cesare che è l'asse portante della Barriera di Milano, da Porta Palazzo fino all'estrema periferia (Foto Moisio)

Il coro delle lamentele

Cosa chiedono? Praticamente, su per giù, quello che chiedono tutti i Torinesi. Barriera di Milano ha la fama di essere una barriera densamente popolata ed un centro attivissimo di commercio. E' quindi una barriera viva e vitalissima. Sovrappopolata però e in gran parte da famiglie immigrate che si annidano in vecchi casoni ottocenteschi soprattutto nelle adiacenze di corso Ponte Mosca, oggi Corso Giulio Cesare. Una zona dove, particolarmente a causa della vicinanza dell'autostrada Torino-Milano, il traffico automobilistico è intenso.

Per i bimbi

Il pensiero corre al problema del verde, allora. Il verde manca in modo preoccupante. «La barriera di Milano è una delle barriere più popolate di bambini. Dove li mandiamo a giocare? — si chiede la signora Irma Durando —. Le strade sono ogni giorno sempre più pericolose. In vicinanza dell'autostrada, si direbbe che le macchine si preparino a lanciarsi a velocità vertiginose. E i bambini non riescono facilmente ad evitarle. Inoltre se lei osserva le nostre vie, particolarmente le vie più larghe, in esse la circolazione dei pedoni diventa quotidianamente sempre più difficile. Una normalmente, ma soventissimo due e anche tre file di macchine in sosta che ostruiscono ostentatamente i marciapiedi.

Facciamo un salto nella zona dei mercati generali e lì le lamentele sono di altro genere. Eccessiva e sfacciata, nonché impunita, invasione di venditori abusivi di merci di provenienza equivoca. Contrabbando, si direbbe. «Sono ormai a decine» — *ci dice Censin. Non vuole dire il cognome perché teme rappresaglie, ha un banco nel mercato coperto* — i venditori, in gran parte giovani, di sigarette di contrabbando e non ho mai visto intervenire un agente. Una volta ne ho avvistato uno, ma si trattava di un cliente! E si limitassero almeno alle sigarette. Ma ormai vendono di tutto. C'è più commercio fuori del mercato, che dentro al mercato. Si piazzano con l'automobile, spalancano il portabagagli e mettono in mostra la merce. Da dove proviene? Se lo chiedono le autorità? E perché noi invece dobbiamo pagare, strapagare, tasse, Iva, permessi, licenze per poter commerciare prodotti consentiti e controllati dalle autorità?».

Illuminazione

Terzo problema: quello della illuminazione. «Insufficiente — *ci dice il dottor Mario Stefani* —. Discreta nei viali e nei corsi; ma, in altri tempi, era migliore. Comunque... Nelle vie secondarie, cioè in quelle più pericolose è piuttosto carente. Me lo dice lei che cosa avverrà se, come è stato annunziato, per ragioni di economia di carburante, il Comune spegnerà una lampada su due? L'indice di delinquenza, che è già notevolmente elevato, salirà ancora di più.

Per un controllore dei tram che abbiamo avvicinato nello sgabuzzino di Piazza della Repubblica — ma ci prega, per certe ragioni, di non indicare il suo cognome — il problema della circolazione è il problema numero uno della Barriera. «La circolazione più intensa di Torino è qui. Calcoli lei quanti tram ci passano: il 16, il 3, l'8, il 9, ecc. e quanti autobus... E quasi tutti viaggiano sempre a carico pieno... Non basta; ma nella mattinata sono tutti presi d'assalto da persone che tornano dal fare acquisti al mercato e che si trascinano enormi ceste, pacchi spropositati... Ora se lei pensa che se sale in tram a Porta Nuova, o verso Porta Nuova, con una valigetta deve pagare 50 lire di biglietto, perché chi porta pacchi più vistosi e più ingombranti non deve pagare? Soltanto perché, proviene dal mercato? Dovrebbe farsi un trattamento giusto ed unico per tutti. O gratis le valigie, o tutto a pagamento.

Gec

Canzoni e divismo

VILLA in moto scossa a Napoli

Il Festival per radio, solo domani in televisione

I presentatori Nino Taranto e Sylva Koscina

Napoli, 16 novembre.
Napoli torna a cantare. L'ultima volta che lanciò le sue melodie fu da Capri nel '70. Da allora Napoli tace. Qualcuno ha insinuato che ormai è diventata una metropoli come tutte le altre città e per questo le sue canzoni [illegible] finite. Una volta poi si componeva per un'esigenza interiore, oggi si compone per vendere dischi. Eppure c'è ancora chi crede al miracolo ed ecco che ieri [illegible] al Teatro Mediterraneo — dove ebbe luogo nel '52 il primo Festival della Mostra d'Oltremare, lo presentava Filogamo, in orchestra c'era l'indimenticabile squadrone del maestro Angelini, i divi erano Nilla Pizzi e Gino Latilla — si [illegible] sentiti i primi dodici motivi trasmessi per radio. Solo domani tutti e 24 verranno dati per televisione (non si è gara) con la regia di Moscatelli, uno specialista in materia. Tra i cantanti molti i nomi noti. Ecco Mario Merola reduce da una tournée negli Stati Uniti, Peppino di Capri assai applaudito ieri in Scusa, Cigliano raffinatissimo interprete.

Marcello Gigante — autore di Desiderio 'e sole — era presente ieri con Chitarre e tammorre (testo del figlio di Marotta) cantata dal suo pupillo Raffaele Accardo. Molti uomini farebbero innalzare un monumento a don Marcello; è stato il primo marito italiano ad obbligare la moglie a passargli gli alimenti.

Sempre ieri ha cantato l'eclettica Angela Luce, gran bella donna (Che [illegible] ochiù); la Luce cominciò proprio come cantante napoletana, attività che adesso alterna con quella teatrale e cinematografica: si può dire che sia l'unica erede per temperamento di Maria Paris.

Ad animare la troppa tranquillità (niente gare, nessun litigio) ha pensato Claudio Villa che chiude la sfilata questa sera con un pezzo molto melodico adatto alla sua voce, Te chiamme Angela, accompagnato dal maestro Chiaramello. Villa è piombato in teatro in tuta da motociclista scortato dal figlio, dalla madre e da mezza Trastevere. Ha poi spiegato che arrivava da Amsterdam e che ha fatto l'ultimo tratto in moto. Ma questa volta l'elmo bianco non lo ha consegnato al fedele Baldi, padre della ex fidanzata-bambina. Si attende la nuova fiamma Liliana Florena, trapezista ventisettenne.

Lusinghiera per i napoletani la conferenza stampa di Sylva Koscina che con Nino Taranto presenta la manifestazione (Taranto interpreta anche un motivo curioso, A scola 'll'ammore). La Koscina era in viola, sicché i cantanti partenopei che sono superstiziosi al quadrato, facevano gli scongiuri. Allora lei se li è accattivati dicendo che Napoli è nel suo cuore: qui studiò all'Università e qui torna sempre volentieri. Progetti. Un film di Bennati, Scandalo. No, non si spoglierà. « Adesso mi spoglierò solo se me lo chiede Visconti ». Tutti aspettiamo Visconti.

Adele Gallotti

STASERA ALLA TV

UN PO' DI TUTTO

PRIMO CANALE: un servizio speciale, "Dove va il mondo?" - Voci per tre grandi della lirica
SECONDO: teatro classico con Lope de Vega

Inchiesta giornalistica e voci nuove per il teatro lirico sul Primo, teatro classico spagnolo sul Secondo: queste le proposte della serata televisiva.

Inquadrata negli onnipresenti « Servizi speciali del TG » debutta sul Nazionale (ore 21) DOVE VA IL MONDO? indagine in quattro puntate di Piero Angela sul futuro della società tecnologica. La trasmissione si ispira ai dati e alle previsioni emersi dagli studi di un gruppo d'esperti del Mit (Massachusetts Institute of technology), il più importante centro di ricerca degli Stati Uniti, secondo i quali lo sviluppo tecnologico, qualora proseguisse con il ritmo attuale, condurrebbe la società ad un collasso nell'arco della prossima generazione.

L'inchiesta di Piero Angela (realizzatore di programmi scientifici come « Il futuro nello spazio », « Destinazione uomo » e « Da zero a tre ») intende verificare fino a che punto queste previsioni possono essere valide, attraverso i giudizi espressi da specialisti ed esperti.

Nella prima puntata andranno in onda interviste con Aurelio Peccei, fondatore del « Club di Roma » (libero sodalizio di cittadini d'ogni nazione) che aveva dato l'incarico al Mit di svolgere l'indagine, il quale afferma che, se l'attuale linea di sviluppo proseguirà, la terra sarà destinata ad un declino dei livelli di produzione.

A favore o contro l'iniziativa del « Club di Roma » ed alle sue pessimistiche conclusioni interverranno esperti come Dennis Meadows, Jan Timbergen, Jay Forrester, Hermann Kahn e due Premi Nobel per l'economia: l'olandese Tibergen e l'americano Samuelson.

* *

Alle 22,10 per la gioia degli appassionati del teatro d'opera, seconda puntata del concorso *Voci per tre grandi*, dedicata a Donizetti.

Cinque esperti di Bergamo e precisamente il maestro Adolfo Camozzo direttore del teatro « Donizetti », il maestro Bindo Missiroli già sovrintendente dello stesso teatro, il maestro Valeriano Sacchiero direttore del museo donizettiano, il critico Franco Abbiati e il maestro Roberto Benaglio giudicheranno i sei cantanti in gara: due soprani, due tenori, un mezzosoprano ed un baritono che eseguiranno i loro brani accompagnati dall'orchestra diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi.

In apertura di concerto, l'orchestra eseguirà la sinfonia del « Don Pasquale » ed a chiusura un brano per orchestra e coro del « Poliuto ». Alla puntata partecipa anche l'ultima discendente di Donizetti, Lucia Donizetti.

* *

Lo spettacolo di prosa della serata (ore 21,20) è l'edizione spagnola della commedia drammatica FUENTEOVEJUNA di Lope Félix de Vega (1562-1635) considerato insieme con Calderón de la Barca, uno dei più grandi autori di teatro spagnoli.

Scritto probabilmente nel 1618, il lavoro, ispirandosi ad un fatto realmente accaduto, narra la vicenda collettiva di un piccolo paese, appunto Fuenteovejuna, sullo sfondo storico della lotta dei re cattolici contro la pretendente al trono di Castiglia, Juana la Beltraneja.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

primo canale

19,15 **Sapere** (La stampa femminile)
19,45 **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Servizi speciali del Telegiornale**
22,10 **Voci per tre grandi**
23,20 **Telegiornale**

secondo canale

21 — **Telegiornale**
21,20 **Fuenteovejuna** (di Lope de Vega)

TV SVIZZERA — Ore 18: Per i ragazzi; 18,55: Divenire; 19,30: Telegiornale; 19,45: Situazioni e testimonianze; 20,10: Il regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Da Venere con amore; 21,50: Tribuna internazionale; 22,50: Telegiornale

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Scuola aperta; 15: Telescuola; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La TV dei ragazzi; 18,40: Sapere; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Le nuove canzoni di Napoli; 22,45: Maschere e sortilegi di Venezia.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Insegnare oggi; 21: Telegiornale; 21,20: Paul Temple (Morte antica - telefilm).

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23
16 — Il girasole
17,55 Il treno d'Istanbul, di Greene
18,10 I protagonisti: Mario Del Monaco
18,40 Programma per i ragazzi: Anna Frank, oggi
19,20 Long playing
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 I concerti di Torino dirige Michelucci
22 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30
15,40 Cararai
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Ottimo e abbondante
21 — Le nuove canzoni di Napoli
22,35 Dicono di lui
22,43 Popoff
23,40 Discoteca sera

terzo

Giornale radio: ore 21
16,35 Polifonia
17,20 Concerto dell'orchestra da camera di Zurigo
17,55 Concerto della violinista Majumi Fujikawa e del pianista H. Zacahrias
18,35 Musica leggera
19,15 Concerto della sera
21,30 Winstan Hugh Auden, protagonista e testimone
22,10 Count Basie e la sua orchestra

L'impresario Aldo Landi, qui con la Proclemer, espone da oggi al Gobetti i suoi quadri della serie «I clowns»

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Gianni Morandi - Paola Pitagora in «Jacopone» con Graziano Giusti. Pren. tel. 533.440.
CARIGNANO: questa sera ore 21,15 omaggio a «Gilberto Govi», Carlo Dapporto in «Pignasecca e Pignaverde». Biglietti via Roma 49, tel. 544.562. Ultime 4 recite.
ERBA: spettacoli per ragazzi oggi ore 15,30 «Arcobaleno», fantasia di balletti, musica e magia con le allieve della Scuola Sara Acquarone, i giochi di Magic Mario e le canzoni di Luisella Guidetti.
PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 «La Ballata dello Spettro» con la compagnia Nuova Scena. Biglietti presso Arci-Uisp, tel. 877.329.
TEATRO STABILE: al Gobetti, ore 21, «Le mani sporche» con Roberto Herlitzka e Silvana Lombardo. Pren. Teatro Stabile: p. Castello ang. v. Verdi, tel. 510.542, 556.264.
RIDOTTO DEL ROMANO: oggi riposo.

NUOVO TEATRO ALCIONE: «Tutto sochetti show», Nick e Nelloum, Donna Dennard, the Family, presenta Gianni Liboni. Vist. 18. Ore 16,30; 21,30.

SWING CLUB: (Sonzo 19, t. 515.743) questa sera Jazz tradizionale. Complesso Studio Prega.

CIRCO AMERICANO: corso Vittorio Emanuele, tel. 741.861, oggi 2 spettacoli ore 16,30 - 21,15. I bambini pagano metà prezzo. Circo riscaldato. A grande richiesta si proroga.

TEATRO STABILE: a Borgaretto, Teatro Parrocchiale, ore 21 «Dove 'd sa' ... » a cura di Gualtiero Rizzi per l'Anco. Teatro Piemontese.

AL BAGATELLE: (Cuneo 2) 21.
AL FLORIDA: (P. Solferino telef. 542.823), ore 21 I Paladini, canta Dominique.
ARLECCHINO: ore 21 Tino Pipel.
BELLE ARTI: ore 21 Discoteca.
CASTELLINO: ore 21 Danila.
DU PARC: ore 21 Turi Gofito.
EDEN: ore 21 Boccaccio 71, c. Rizzi.
GAY SALA: 16,45 - 21 Chi-co-cha.
IMPERIAL DANZE: riposo.
LA PERLA: ore 21 I Alops.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
MARBALA DANZE: ore 21 The Vip.
NUOVO PRINCIPE: 21 ballo liscio.
TROCADERO: ore 21 Gastone Parigi.

BOCCACCIO (v. Moncalieri 143, telefono 683.880).
MINI CABARET: (C. Un. Sovietica 333, tel. 613.880). Discoteca tipico.
SAN GIORGIO al Valentino - Ristorante e danze: Trio Vignali Show.
SHAKER PIANO BAR: (V. C. Battisti 5), Romano Tondini.
WEST END CLUB: ore 21.

AMATIQUE DISCOTECA (Sacchi 28, tel. 541.023): 21.
BABY (str. Traforo Pino, t. 894.313).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 511.128): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

cinema prime visioni

CRITICA	
Capolavoro	●●●●●
Ottimo	●●●●
Favorevole	●●●
Discreto	●●
Mediocre	●

PUBBLICO	
Grande successo	○○○○○
Successo	○○○○
Consensi	○○○
Discordo	○○
Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) Lucky Luciano, di Francesco Rosi, con Gian Maria Volonté, Edmond O'Brien, Rod Steiger, Charles Siragusa, Magda Konopka. [illegible]

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

[illegible]

in Liguria

[illegible]

DIANO MARINA
IMANESE: Le nozze nere della contessa Dracula.
SANREMO
ARISTON TEATRO: L'assassino di pietra.
CENTRALE: Lucky Luciano.
SANREMESE: Yank il figlio della giungla.
ORFEO: Il solitario del West.
SUPERCINEMA: Cielo rosso all'alba
LUX: Lord Jim.
ASTRA: La quinta offensiva.
[illegible]

I NUOVI FILM DEL GIORNO

Una polvere di stelle per Sordi e Monica

Monica Vitti e Alberto Sordi in un'ardita «figura»

POLVERE DI STELLE di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Monica Vitti. Commedia italiana a colori (Cinema Corso).

TRAMA — *Mimmo Adami e «la sua signora» Dea Dani sono il comico e la soubrette d'una scalcinata formazione d'avanspettacolo che, tra allarmi e bombardamenti, gira in tournée provinciali la disastrata Italia del 1943, rappresentando la rivistina «Ma n'dove awai». Mercé la fortuna e la faccia tosta, i guitti scampano a nazisti e fascisti; e, per via d'un dirottamento partigiano del battello che li portava a Venezia, finiscono a Bari occupata dagli americani, anziché nella città di San Marco, schiava di tedeschi e repubblichini. Internati dapprima in un campo profughi pugliese, Mimmo, Dea e il resto della troupe sono poi liberati e incaricati dell'allestimento d'uno spettacolo musicale per le truppe d'occupazione.*

E' l'ora della gloria: presi a prestito titolo e musica d'una celebre canzone di Hoagy Carmichael («Star Dust», ossia Polvere di stelle) i guitti ci dan dentro con barzellette, piroette e buffonate varie, divertono clamorosamente la facile platea yankee e s'illudono addirittura che qualcuno li scritturi per Broadway e Hollywood. Ma gli orizzonti che s'apron loro di fronte non sono così vasti: Roma sarà liberata, il fronte spostato, gli americani se ne andranno mentre anche le piazze teatrali del Meridione si riaprono alle maiuscole formazioni di Totò, Macario e della Wandissima. Se non vorranno morir d'inedia, Mimmo e Dea dovranno tornar a battere la più squallida provincia mendicando umili scritture in Galleria Colonna a Roma.

GIUDIZIO — *E' un film per più versi autobiografico, che Alberto Sordi — in gioventù comico oscuro cui riusciva difficile accordare pranzo e cena — s'è coccolato in mente e cuore per anni. Trovato un produttore, Edmondo Amati — al quale è piaciuta l'idea di mescolare toni di caricatura e momenti di malinconia nel rievocare quel mondo di lustrini e paillettes ch'è l'avanspettacolo di sempre — Sordi ha potuto realizzare, come regista e interprete, un soggetto che amava. Non sempre però l'ispirazione lo ha sorretto: il raccontino più volte s'illanguidisce perdendosi in eccessive (e grezze) notazioni, ambientali e d'altro genere, arenandosi in pause superflue dalle quali è gran fortuna se riescono a trarlo fuori l'eccellente mestiere e l'incondizionata carica di simpatia degli interpreti: il Sordi stesso e una scatenata, effervescente, quando non patetica, Monica Vitti.*

E' una crudeltà domandare al regista di abbreviare il film di mezz'ora? I punti afflosciati sono parecchi: i tagli gioverebbero.

a. vald.

Il mio amore è la motocicletta

"Electra Glide" dell'esordiente Guercio

ELECTRA GLIDE, di William R. Guercio con Robert Blake e Billy (Green) Bush. Drammatico, americano, a colori. (Cinema Doria).

TRAMA — John è un poliziotto motociclista, con qualche modesta idea per il capo e una ragazza ricca di amorose invenzioni. La vita, nell'Arizona, non offre di meglio. Si dà l'inseguimento agli indisciplinati del traffico, si partecipa in modo vistoso ma disinteressato ai fatti della piccola comunità. John scopre che un suicidio era un assassinio mascherato e, finalmente, entra in carriera, come vorrebbe. Lascia le due ruote e calca il sedile di un'auto della polizia. Farà l'investigatore, tratterà da pari a pari con i capi e con i duri (tra i tutori dell'ordine e tra i delinquenti). Le illusioni sono però brevi perché viene a scoprire che il suo superiore è violento ma sostanzialmente vile e che il suo compagno di pattuglia ha sottratto un corpo di reato da 3 mila dollari. Delusione, marcia indietro e via, John è tornato alla guida della motocicletta: lo aspetta una stupida e crudele morte.

GIUDIZIO — Novelletta con ambizioni svariate, opera dell'esordiente William R. Guercio. La letteratura del profondo Sud, il folclore degli hippies svagati e dei torvi poliziotti, la gioia sfrenata dei film alla *Easy Rider* non sono passati invano su di lui. Il regista delinea con bravura alcuni tipi secondari e si sofferma con narcisismo sui grandi personaggi ereditati dalla tradizione, quali l'attrice fallita che s'ubriaca sempre e il folle giocondo capace di perdersi nel più nero dei crimini. La fotografia è suggestiva, il rallentatore regala un sacco di emozioni, l'interpretazione è accettabile. Da William R. Guercio si sarebbe tuttavia voluta una più netta linea stilistica, non un sostanziale adeguarsi agli schemi del film commerciale che tale non vuole essere.

p. per.

DA OGGI IN PRIMA

L'ASSASSINO DI PIETRA (in prima al Reposi) — Storia derivata da un romanzo di John Gardner nel quale il personaggio granitico del titolo è un grintoso tenente americano di polizia (Charles Bronson) che individua in un non meno roccioso esponente della malavita il «padrino» (Martin Balsam) che ha deciso di eliminare tutti gli «amici» che si frappongono tra lui e il dominio assoluto di Cosa Nostra. Un emulo, costui, di Lucky Luciano, come si vede. Regia di Michael Winner.

ECCO I FILM PER FAMIGLIE

All'ARISTON «Fantasia» (W. Disney); all'AUGUSTUS «Ufo, distruggete base Luna!» (fantascienza); al VITTORIA «Ci risiamo, vero Provvidenza?» (brillante); al PERLA «Cinque matti allo stadio» (con i bulli Charlots); al PIEMONTE «Lo chiamavano Trinità» (Spencer e Hill); al S. RITA «Ivanhoe» (Robert ed Elizabeth Taylor); allo SPEZIA «Biancaneve e i sette nani» (capolavoro); allo SPLENDOR «I dieci comandamenti» (kolossal); al PO «Zorro e i tre moschettieri» (Gordon Scott); all'ALBA «Tarzan in India» (avventuroso); all'EDERA «Lo chiamavano Tresette, giocava sempre con il morto» (farsa).

TORINO-GENOVA sfida numero 1: arriva al "Comunale„ la matricola rossoblù di Silvestri per affrontare mezza Nazionale in maglia bianconera

Lungo viaggio di ritorno con Vycpalek

JUVENTUS DOPO WEMBLEY

Rilanciata anche in campionato e verso il "mondiale„ con l'Independiente

Rientriamo da Londra in compagnia di Vycpalek, con il quale abbiamo trascorso molte ore del nostro soggiorno inglese. Il viaggio è lungo con tappe a Parigi-Orly e a Milano, dove siamo dirottati perché a Caselle c'è nebbia. Poi in taxi da Linate a Torino. Sembra non si debba mai arrivare. Però si parla e non soltanto della Juventus ma della Nazionale targata Juventus, del futuro bianconero. Così il tempo passa accanto ad un uomo che è felice, giusto premio per l'unico rappresentante degli allenatori italiani a Wembley. Sarebbe bene che gli allenatori per arricchire le loro esperienze, per conoscere e farsi conoscere di più, partecipassero direttamente a queste trasferte della Nazionale. Sul video, si sa, molte cose vengono sfalsate perché l'obiettivo è concentrato sulla palla in modo che Causio, ad esempio, sembra abbia giocato in ombra e invece per il compito che gli è stato affidato è stato tra gli uomini determinanti nel nostro clamoroso successo.

Zoff, Capello, Spinosi e Causio, appunto, sono stati grandi, cioè all'altezza delle loro possibilità. Se gli fosse stato concesso di giocare anche Furino probabilmente si sarebbe messo sul loro piano. Di Zoff ormai c'è poco da dire. Fa testo il giudizio di Castellini suo avversario nei derbies, ma tanto bravo ragazzo, onesto come pochi. « Non è possibile — dice — parare come lui, arrivare alla sua altezza. E' perfetto. Fargli da riserva è un onore ». Vycpalek aggiunge: « Una squadra quando sa di aver un portiere come Dino alle spalle entra in campo sempre con una certa sicurezza. Non è stato grande soltanto per gli interventi più spettacolari, ma per la posizione tra i pali, per le uscite. Bloccava quando era ora di bloccare e respingeva con i pugni quando era ora di respingere con i pugni. Oltre a tutto era concentrato al massimo ».

Il « momento storico » della capitolazione di Wembley: Capello colpisce il pallone del successo azzurro (Olympia)

Capello, gol e prestazione da « maestro ». Fabio ha lo stile di Boniperti, in campo e fuori. Picchia anche, da furbo, senza che l'arbitro raccolga gli estremi per ammonirlo. « Quel gol — dice Vycpalek — poteva già segnarlo venti secondi prima se soltanto Chinaglia, invece di tentare il dribbling, gli avesse subito passato la palla. Fabio era solo al centro dell'area inglese che aspettava. Fortuna che il portiere ha respinto sui piedi di Capello, altrimenti c'era da imprecare contro Chinaglia per non aver fatto quello che doveva fare ».

E' Spinosi? « Spinosi — Vycpalek dice ancora — ha sconfitto due avversari che conosceva benissimo: Clarke per averlo affrontato contro il Leedes ed Hector un uomo del Derby. Li ha distrutti, non gli ha fatto vedere la palla. Partita impeccabile. La sua migliore prestazione dall'inizio della stagione ».

Nell'euforia del momento, Cestmir uscendo da Wembley aveva detto: « Il primo successo dell'Italia contro l'Inghilterra in questo famoso stadio è anche un successo bianconero ». La Nazionale ha restituito entusiasmo ai bianconeri che sul campo oltre a tutto, Causio compreso, hanno offerto un'apprezzabile esibizione di stile e di correttezza confermandosi uomini ormai esperti e maturi in campo internazionale. La Coppa dei Campioni è persa, ma rimangono altri traguardi in programma e in sostanza l'obiettivo bianconero dal fronte europeo si sposta a quello mondiale, cioè Messico con la Nazionale e Roma a breve scadenza contro l'Independiente.

Esce di scena la squadra azzurra per far posto alla Juventus che diventa protagonista fino a metà dicembre. Domenica c'è il Genoa, poi il Milan, la finale intercontinentale e 10 giorni dopo il derby con il Torino. Gli uomini sono a posto, anche se quelli azzurri passano da un ritiro all'altro rischiando eccessiva tensione fisica, quindi logorio nervoso. « Abbiamo bisogno di Anastasi — dice Vycpalek —. Morini è recuperato, gli altri stanno bene. Questo successo di Wembley rilancia anche noi, oltre il campionato che acquista sempre maggior prestigio dopo le affermazioni in campo internazionale. Dobbiamo compiere un passo alla volta, con la massima concentrazione. Intanto il Milan, poi l'Independiente al quale per ora non va ancora la nostra attenzione. Ci concentreremo a tempo debito. Teniamo a questa Coppa intercontinentale e certe obiezioni non ci interessano ».

A Parigi, Vycpalek viene riconosciuto da alcuni italiani. Il suo viso è ormai popolare e rappresenta degnamente la Juventus. Frugando nelle tasche trova il biglietto d'ingresso a Wembley.

« Che faccio, lo tengo? »

« Lo tenga, è un ricordo bellissimo, per la Nazionale, per la Juventus, per lei ».

« E' vero, lo tengo, come souvenir. Certe serate, comunque, non si dimenticano, anche senza souvenir ». E si infila il biglietto nel taschino interno della giacca, come se si infilasse un fiore all'occhiello.

Franco Costa

Longobucco è bravo ma...

Ora Marchetti rivuole il posto

Si ripropone alla Juventus il dilemma d'attacco con l'alternativa dell'impiego di Altafini o Anastasi. Ma non è il solo problema che Vycpalek si trova a dover risolvere al ritorno dall'Inghilterra. Marchetti è guarito e appare scalpitante, desideroso di rientrare in squadra; Longobucco dal resto a Bologna ha giocato degnamente. Uno degli interrogativi di domenica dunque riguarda direttamente i due terzini. Vycpalek nella scelta dovrà anche valutare i motivi di ordine psicologico.

Longobucco ha iniziato con scarsa fortuna il campionato, pur riprendendosi — come si è detto — recentemente a Bologna, prima dell'interruzione del torneo. Marchetti a sua volta era stato bloccato da un infortunio che aveva impedito fino a questo momento al giocatore di esprimersi al meglio di se stesso. Con la sosta del torneo però Marchetti è riuscito a riportarsi in linea con i compagni e si presenta, a due giorni dal « match » con il Genoa, in piena forma fisica.

« Non sono mai stato così bene — afferma —. Fisicamente mi sono ripreso ed ho anche una grande fiducia nelle mie possibilità. Si è parlato in questi giorni di un ultimo collaudo, ma non credo di averne bisogno ».

« Per lei l'inizio di campionato, con i numerosi intoppi che le sono toccati, non è stato fortunato. Ha fiducia che questo periodo negativo abbia avuto termine? ».

« E' stato peggio l'anno scorso, quando dopo un primo infortunio mi sono anche fratturato il naso. Basta non abbattersi e rimettersi sempre al lavoro con lena. Se ci si dovesse far prendere dallo sconforto dopo queste piccole avversità, che cosa dovrebbero fare giocatori come Riva, dopo aver subito due gravi fratture? Ripeto: in ogni caso è solo questione di volontà ».

« Farò a star fermi si rischia di perdere la maglia di titolare ».

« Per la maglia di titolare non c'è problema: è mia. Su questo non c'è alcun dubbio. Credo di essermela conquistata dopo tanto tempo e con molti sacrifici ».

« Non crede che le alternative tra due giocatori per una sola maglia possano danneggiarli psicologicamente e creare dannosi disaccordi? ».

« Qui alla Juventus siamo tutti amici ed abbiamo il massimo rispetto gli uni degli altri. Non solo, ma siamo comunque disposti ad accettare senza fare polemiche le decisioni di chi ci comanda. Anche, al limite, se possiamo considerarle ingiuste. Il campionato poi è piuttosto lungo e, prima o poi, offre a tutti l'opportunità di scendere in campo ».

« Furino per il "match" con gli inglesi è stato ripescato da Valcareggi. Lei invece è dovuto rimanere a Torino ad assistere all'incontro per televisione. Non è stato insomma neppure uno di quei tifosi privilegiati che hanno assistito all'incontro dalla panchina, a fianco di Valcareggi. Fino a che punto le è dispiaciuta questa rinuncia? ».

« Ripeto: ho attraversato un brutto momento e adesso tutto è come prima. Bisogna però che abbia anche l'occasione di dimostrarlo, in campo. Un'occasione che spero mi possa essere offerta dal Genoa. Vedrete che tornerò il Marchetti di prima, nella Juventus e, spero, nella Nazionale ».

« Quali difficoltà presenta l'incontro di domenica al Comunale? ».

« La difficoltà di dover incontrare una squadra dallo spirito giovane e dalla gran voglia di figurare. Ma è uno spirito non molto differente da quello che sorregge anche noi bianconeri ».

« Sarà comunque una partita facile? ».

« Niente affatto. Non vedo oggi quale partita possa definirsi facile in partenza ».

« Alla Juventus si presenta la prospettiva di conquistare a fine mese il titolo mondiale a livello di clubs nella particolare di Roma con l'Independiente. Dopo l'amarezza di Belgrado sarà proprio la squadra argentina a rilanciarvi a livello internazionale? ».

« E' chiaro che è una partita estremamente difficile, ma altre volte la nostra squadra ha dimostrato di non temere i grandi confronti. Un titolo prestigioso che ci potrà anche dare lo slancio per affrontare con maggior fiducia il derby del 9 dicembre ».

Salvatore Rotondo

Tutti pronti

Staffetta Anastasi - Altafini?

Juventus nuovamente al gran completo, dopo l'episodio fortunato della Nazionale, questa mattina al campo Callegaris. Titolari, riserve e Vycpalek si sono ritrovati per fare il punto della situazione a due giorni dalla ripresa del campionato. La situazione sanitaria è eccellente: Marchetti, Morini, Anastasi e Bettega sono infatti tutti disponibili. Per Vycpalek c'è dunque soltanto un problema di scelta.

Per quanto riguarda l'attacco, Bettega è sicuro di giocare. Nel ruolo di centravanti dovrebbero invece alternarsi Anastasi e Altafini. « Penso — afferma il primo — di poter disputare almeno un tempo ». « Non ho intenzione di fare polemiche — afferma il brasiliano — e sono pronto ad accettare qualsiasi soluzione. Anche la staffetta o il dover rimanere in panchina ».

Morini continua le cure intensive. Difficile dire quando lo stopper potrà considerarsi guarito, per adesso comunque è in grado di giocare.

I tifosi genovesi arriveranno in massa

Ventimila con il Genoa

Silvestri esclude Corso: vuole una squadra collaudata

NOI TIFOSI

Li vogliamo più atleti

« Siamo lettori non più giovani e ci capita spesso di leggere nei resoconti delle partite di calcio che "la tal squadra non ha potuto dare il migliore rendimento alla domenica per la stanchezza dei calciatori che avevano giocato il mercoledì in una partita di coppa". Tutto ciò mentre Novella Calligaris batte un primato mondiale due giorni dopo aver nuotato una gara estenuante a livello pure mondiale.

« Sono meno robusti delle donne questi calciatori che vengono, ciò non ostante, talvolta anche chiamati "atleti"? Oppure il loro fisico non è più così valido da non poter riassorbire in quattro giorni la fatica di novanta minuti, durante i quali si sono ben guardati dal correre in continuazione?

« Parecchi di noi sono stati giocatori di calcio (ai nostri tempi e cioè subito prima e subito dopo la seconda guerra mondiale). Qualcuno di noi ha ancora giocato a calcio fino a dieci anni or sono. Ma nessuno di noi riesce a capire come si possa sentirsi stanchi alla domenica per una partita giocata al giovedì. A meno di essere malati.

« Ci è venuto da pensare che dipenda non solo da un allenamento scarso, ma anche da troppa nutrizione non ben equilibrata. Forse anche dalla dolce vita nell'ambiente, dal fatto di dover andare allo stadio in pullman e di circolare tutta la settimana in "fuoriserie", mentre ai nostri tempi circolavamo per lo più a piedi o in bicicletta.

« Qualcuno dice che risentono per tutto il mese (non per 4 giorni) della fatica per portare a casa stipendi, premi di partita, reingaggi, ecc.

« Cerchiamo di risolvere insieme il mistero. Ma cerchiamo anche di non dire più che hanno giocato male alla domenica perché erano affaticati dal mercoledì. Diciamo semplicemente che hanno giocato male perché erano, sono e saranno "brocchi", ed ai "brocchi" non si addice fare troppa fatica. Né la domenica, né il mercoledì, né in tutti gli altri giorni della settimana ».

Un gruppo di lettori - Torino

« Ho letto che nei giorni scorsi si sono riuniti a Torino i consiglieri della Federazione italiana sostenitori squadre calcio. Vorrei avanzare alcune proposte: 1) Riservare ai soci tesserati determinati settori dello stadio; 2) impedire che un tesserato passi da un settore all'altro scavalcando barriere e ringhiere; 3) impedire lancio di mortaretti e di altri oggetti in campo; 4) Dare esaurienti lezioni del regolamento calcistico al tesserato che ne è sprovvisto; 5) Collaborare con gli agenti a individuare e a neutralizzare i "teppisti degli stadi"; 6) Propagandare anche fra i tesserati e fra tutti i tifosi del calcio l'importanza di una "educazione sportiva" nella platea degli stadi ».

Lino Pasqua - Torino

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO
Scrivere a « Noi Tifosi »
Stampa Sera - Via Marenco 32 - Torino

NOSTRO SERVIZIO

Genova, 16 novembre.

I tifosi genoani si preparano a invadere Torino. Sono già stati organizzati una ventina di pullman e un treno speciale. Anzi i genovesi sono contrariati perché le Ferrovie dello Stato non hanno concesso un secondo treno speciale e quindi molti saranno costretti a raggiungere la capitale piemontese a bordo di auto private. L'invasione, comunque, ci sarà lo stesso; come già a Milano, almeno ventimila genoani invaderanno una parte del « Comunale » con grandi bandiere ed immensi striscioni.

Mentre i tifosi si agitano, Silvestri cerca di concentrare al massimo i suoi giocatori in vista della partita, sperando che ripetano la gara giocata contro la Roma. Una gara tutta volontà e grinta che ha permesso alla squadra di vincere la sua prima partita in serie A. In quell'incontro il Genoa, privo di Corso, si è dimostrato efficace a centrocampo, forte in difesa, e pericoloso all'attacco. E subito dopo il successo sono iniziate le polemiche sull'utilità o meno di rimettere in squadra Corso. « Con Mariolino — dicevano i supercritici — il gioco è rallentato », « Non è vero — rispondevano gli estimatori del mancino —. *Corso serve in quanto deve fare correre gli altri* ».

Domenica a Torino, quindi, gli undici che hanno giocato contro la Roma sono chiamati alla controprova: a dimostrare cioè che allora non fu un caso e che effettivamente il Genoa, Corso o non Corso, ha ritrovato la « verve » ed il ritmo che lo ha portato lo scorso anno a dominare in serie B. Ma a Torino di fronte al Genoa ci saranno i campioni d'Italia e quindi la prova sarà veramente ardua.

« *Ma non partiamo battuti a priori* — dice Silvestri —. *Andremo al Comunale a fare la nostra partita. E' ovvio che non possiamo pensare di andare ad aggredire gli juventini, a giocare sbilanciati all'attacco. Dovremo impostare una gara guardinga in difesa e controllare bene il loro centrocampo, che è fortissimo. Ecco, se riusciremo a ripetere quello che abbiamo fatto a Milano alla prima di campionato contro l'Inter, potremo sperare in qualcosa. In fondo noi, sulla carta, siamo dati per battuti, e quindi non abbiamo proprio nulla da perdere. Mentre la Juventus, almeno, ha da perdere la faccia se non vince* ».

Circa la formazione, però, il tecnico non si vuole ancora pronunciare: è però quasi certo che Corso non rientrerà. Ormai è guarito dal malanno accusato al termine di Vicenza-Genoa ma non ha ancora ritrovato la giusta condizione atletica perché ha perduto due settimane di preparazione. Quindi — come detto prima — stesso Genoa che ha giocato contro la Roma. Perotti infatti ha assorbito il malanno accusato al torace durante la settimana.

I giocatori non sono molto emozionati di questo viaggio a Torino contro la « vecchia signora ». Dice Giorgio Garbarini, detto « Custer » per la sua predilezione a stare dentro al « bunker » difensivo: « *Contro la Juventus non siamo già battuti. Se ripetiamo la prova offerta contro la Roma tutto è possibile. Certo, loro sono zeppi di fuoriclasse, ma fra di noi ci sono dei giocatori molto interessanti che gli stessi juventini durante l'estate avrebbero voluto acquistare. Se imbrocchiamo la giornata giusta potremo anche ripetere il risultato di Milano. Sarebbe folle, infatti, sperare di fare un gol a Zoff...* ».

Aldo Repetto

L'ALBESE resta senza presidente

Due mesi di squalifica

Il presidente dell'U.S. Albese, Franco Barberis, è stato squalificato dai giudici sportivi per due mesi. Per lo stesso motivo, anche il « libero » Martinelli, capitano della squadra albese, è stato squalificato per due giornate.

Il fatto si era verificato a circa 12 minuti dalla conclusione dell'incontro Lerici-Albese. In seguito a un contrasto tra Martinelli e l'ala destra del Lerici, l'arbitro concedeva un rigore alla squadra ligure, espellendo nel contempo l'attaccante per avere sferrato un pugno a Martinelli. Il capitano albese protestava per il rigore inesistente in quanto il fallo era stato commesso dall'avversario. L'arbitro, mantenendo ferma la sua decisione, espelleva anche Martinelli.

Al termine della gara, il presidente Barberis si era recato negli spogliatoi a chiedere, energicamente, spiegazioni sull'accaduto: questo fatto gli è costato due mesi di squalifica.

TIFOSI — L'Enal-C.I.T.S. organizza un volo speciale per Roma, in occasione della Coppa Intercontinentale di Club Juventus-Independiente del 28 novembre.

GENOVA-TORINO sfida numero 2: i granata a Marassi contro una Samp che vuole abbandonare quota zero

BUI: "Resto a casa„ (ma GIAGNONI è d'accordo?)

Le reazioni del centravanti alle ingiuste piazzate dei tifosi

Bui amareggiato

Gianni Bui ha chiesto a Giagnoni di restare fuori squadra per una settimana, di non giocare a Marassi contro la Sampdoria. Ieri sera si è presentato all'allenatore — presenti i massimi dirigenti della società — ed ha spiegato come la sua situazione nei confronti dei tifosi sia diventata insostenibile. Nel pomeriggio, al Filadelfia — durante la partita contro l'Asti Macobi — un gruppetto di spettatori lo ha a lungo infastidito, fischiando polemicamente i suoi interventi, fino al punto di non consentirgli di giocare. Giagnoni ha interrotto l'allenamento, pregando gli spettatori di smetterla, ma Bui — giustamente seccato — ha continuato la partita con toni polemici, senza più impegnarsi. Il tutto, naturalmente, a scapito del lavoro collettivo che Giagnoni stava svolgendo.

A questo punto, il discorso sui tifosi che assistono agli allenamenti del Torino diventa pressante. La società ha già preso in esame la questione: entro breve tempo, i granata si alleneranno in una località della cintura, lontani dalle «attenzioni» dei sostenitori. Al Filadelfia non è più possibile lavorare, su questo sono tutti convinti. In questo campo è ancora necessario un regime accentrato in una sola persona, l'allenatore. Al quale spettano scelte, decisioni, responsabilità. Nel Torino, neppure il presidente Pianelli interferisce nel lavoro dell'allenatore, perché mai dovrebbero farlo i tifosi? Questi pseudo sostenitori granata debbono sempre avere un idolo da sostenere, a scapito dell'unità della squadra. Adesso tocca a Graziani, giocatore giovane e validissimo che Giagnoni stima molto, al punto da meditare il suo inserimento in prima squadra. Ma una decisione di questo genere, lo ripetiamo, spetta esclusivamente all'allenatore: è assurdo che la piazza impedisca a Bui e Graziani — ed a tutti gli altri giocatori — di lavorare in tranquillità.

«Non ho mai creato problemi — dice Bui — ho sempre giocato per gli altri. Non spetta a me dire certe cose, credo che siano evidenti sul campo. Ho sempre aiutato Pulici, non ho fatto questioni di numeri sulla maglia ed altrettanto faccio con Graziani. Il calcio è gioco collettivo, occorre sacrificarsi. Sono molto amareggiato: se il signor Giagnoni me lo consentirà, me ne starò fuori squadra, in modo da poter tornare sereno».

Bui non dice di più. Non spiega ai tifosi che certi fischi sono ingiusti, che il pallone va passato al compagno smarcato, anche se un altro è più vicino alla porta, ma con un avversario alle costole. Non dice che il suo carattere sensibile non può assimilare senza ripercussioni negative questo tipo di polemica e di contestazione. Professionista serio, Gianni Bui preferisce «lasciare» per qualche giorno. Naturalmente, sarà Giagnoni a decidere: sinora, ha sempre saputo controllare qualsiasi situazione e soprattutto ha messo al passo certi tifosi troppo esuberanti, che non dovrebbero dimenticare che il Torino, in questo momento, ha soprattutto bisogno di tranquillità.

La trasferta di Marassi è difficile e non è certo in questo modo che i giocatori possono affrontarla con serenità. Giagnoni, per la prima volta da quando è alla guida del Torino, ci è apparso teso, preoccupato. Ne ha buoni motivi. La Sampdoria aspetta i granata con una rabbia originata da vecchie rivalità e dalla penalizzazione inflitta dalla Lega, il Torino dovrà giocare in un ambiente di fuoco.

I problemi sono molti, a cominciare da quelli di formazione. Lasciamo da parte il problema Graziani-Bui, restano però molti altri. Agroppi e Sala sono tornati in perfetta efficienza, ma mancano da parecchio tempo dai campi di gioco, hanno perso l'abitudine al clima del campionato. Inserirli entrambi è rischio molto grosso: Giagnoni probabilmente utilizzerà solo uno dei due, probabilmente Sala. Per il resto, non dovrebbero esserci novità. Speriamo soltanto che la formazione che andrà in campo a Marassi incontri l'approvazione dei «supervisori» del Filadelfia, altrimenti, nella prossima settimana, torneremo ai fischi ed alle polemiche. In attesa che il Torino possa allenarsi in un ambiente più tranquillo. Cosa che avverrà presto.

Beppe Bracco

Mantovani e Mozzini vigilia al Circo americano: come «incatenare» i rivali (Moisio)

VINCENZI prepara undici "leoni„

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA, 16 novembre.

Nonostante manchino ancora tre giorni all'incontro Sampdoria-Torino, l'allenatore blucerchiato Guido Vincenzi ha già manifestato i suoi orientamenti. Contro i granata, quindi viste le indisponibilità di Boni (squalificato) e di Mircoli (infortunatosi in allenamento), Vincenzi ha richiamato in squadra il mediano Sabatini mentre all'attacco inserirà Petrini con la maglia numero undici.

Ieri a Rapallo, l'allenatore sampdoriano ha fatto la «conta» dei suoi uomini e ha fatto sostenere loro un allenamento basato essenzialmente sul ritmo e sul fondo atletico. Ora basta una «rifinitura». «Il Torino — ha detto il giovane trainer genovese — è una squadra completa sotto tutti i punti di vista. Forte tecnicamente con uomini come Sala e Bui, e forte soprattutto atleticamente. Noi, quindi, dovremo superare i nostri avversari sul piano del ritmo: solo così potremo avere qualche "chance" di vittoria».

«Com'è il morale della squadra?».

«Direi ottimo. Il Torino troverà domenica pomeriggio a Marassi undici leoni o meglio, visto che si parla del "Toro", undici "matadores". I miei ragazzi si impegneranno allo spasimo per ottenere il risultato positivo, in quanto dopo Roma e Napoli, una nuova battuta d'arresto per noi significherebbe un vero crollo. Quindi siamo tutti cariocatissimi e superconcentrati».

«Con quali intendimenti tattici la Sampdoria affronterà il Torino?».

«E' ancora prematuro parlare di marcature, dal momento che i ragazzi ed io avremo tutto il tempo per sviscerare questo argomento. Ed anche per quanto riguarda la formazione non ho ancora deciso al cento per cento. Mi riservo almeno ancora una alternativa. Tra Improta e Salvi, perché io ritengo sia impossibile farli giocare assieme in una gara importante e delicata come quella con il Torino».

Un Vincenzi, dunque, riflessivo ma fiducioso. Indubbiamente il tecnico sampdoriano teme la squadra di Giagnoni, ma non per questo tralascia di infondere fiducia e coraggio ai suoi uomini. Tutta l'atmosfera in casa blucerchiata è improntata ad un clima di serenità. L'allenatore ha chiesto l'appoggio del pubblico ed è molto probabile che anche domenica Marassi sia gremito.

In tutti i giocatori è ben radicata la speranza di conseguire un risultato positivo. A questo proposito dice il «libero» Marcello Lippi: «Io penso che contro il Torino si possa fare una grande partita. E dicendo questo, intendo anche la possibilità di fare dei punti. Ora che siamo a zero. Il nostro campionato inizia domenica ed è per questo che la squadra granata ci troverà sul suo cammino sicuri e determinati». **e. d.**

OVADA — Ieri sera a Palazzo Delfino di Ovada l'assessore allo sport Gaggero ed i capigruppo consiliari hanno esaminato il progetto del geometra ovadese Ferrari, riguardante la costruzione alla periferia della città di un palazzetto dello sport con annessa piscina sul tetto, coperta ed apribile.

Conferma da Rimini

Il bowling in ascesa

Lo sport del bowling può guardare tranquillamente al suo futuro, può programmare nel tempo la sua attività agonistica perché può contare oggi su giovani forze, su rincalzi sicuri.

Il successo della 7ª edizione del campionato nazionale individuale «nuove leve», che si è svolto al «Centro bowling del Sole» di Rimini, ha dato la larga misura la controprova di questa affermazione laureando a pieni voti campioni d'Italia la partenopea Annamaria Russo (con media 156) e il riminese Paolo Gasparini (180).

Non è stata impresa facile per i due neo-campioni raggiungere il titolo italiano, in quanto erano in oltre 90 a contendersi il successo finale; merita in proposito considerare che durante la finale ben 28 giocatori hanno realizzato delle partite superiori ai 200 punti (Agna Ferraguti di Bologna, con 254 birilli, e Loretta Piccioni di Rimini, con 197, hanno conseguito i punteggi più alti).

La Federazione bowling italiana, per dare respiro e possibilità di sviluppo al bowling come attività sportiva, ha ritenuto necessario aggiungere alla disputa del campionato individuale conclusosi a Rimini, il campionato di «doppio» e «a squadre» per le «nuove leve»; il «doppio» si concluderà a Milano in febbraio, quello «a squadre» a Trieste in marzo.

g. tol.

A San Siro oggi

La "TRIS„ più ricca

(a. r.) Ventidue cavalli in pista oggi a San Siro per la più ricca Tris di trotto dell'anno, il Premio dei Guidatori (L. 8 milioni). Alle gare, in programma alle 16,35 (scommesse fino alle 16,30) prenderanno parte:

a m. 2060: 1. Bussето (S. Cannavale), 2. Ceciliano (G. Cipolat), 3. Sans Souci (L. Fontanelli), 4. Kambuna (F. Dal Pane), 5. Daniel (I. Berbri), 6. Isdar (V. Guzzinati), 7. Ditor (A. Pedrazzoli), 8. Sonoro (W. Casoli), 9. Rodengo (W. Martignoni), 10. Esperito (G. Matarazzo), 11. Cuircuma (G. Grandi), 12. Sacripante (G. Piacchi), 13. Flyway (O. C. Baldi);

a m. 2080: 14. Seminole (N. Bellei), 15. Ramenga di Jesolo (W. Baroncini), 16. Sprint (C. Bosco), 17. Emi (L. Casati), 18. American Angel (S. Milani), 19. Anzio (E. Gubellini), 20. Bocassine III (M. Rivara);

a m. 2100: 21. Duke Hanover (S. Brighenti);

a m. 2120: 22. Balade Royal (G. Rossi).

Bellissima corsa, dal pronostico incerto soprattutto per l'affollamento al primo nastro. Le ultime imprese ci portano a concedere i maggiori favori a Balade Royal, che affronta un compito molto arduo, ma non impossibile: con lei noteremo Anzio e Bocassine III. Meritano attenzione anche Flyway, Duke Hanovero ed Esperito.

Stasera al Palasport

Novara-boxe con stranieri

La boxe a Novara rappresenta ancora un'oasi di prosperità in un momento generale di crisi. Il merito è soprattutto del dottor Lionello Morosso, presidente della «Novara Boxe», al cui entusiasmo si deve se il Palazzetto dello Sport può ospitare, con costante periodicità, manifestazioni pugilistiche di buon livello, di cui quella annunciata per stasera è l'ultimo significativo esempio. In mancanza di una «vedetta» o di un incontro di campionato che facesse da filo conduttore della riunione, Morosso ha giocato la carta rischiosa, quella del match fra stranieri, ingaggiando il peso gallo Bob Allotey, un negro del Ghana naturalizzato spagnolo e diventato campione iberico della categoria, ed il brasiliano Helena Ferreira.

La tradizione insegna che confronti del genere non prevedono soluzioni di compromesso: o si tratta di spettacoli di notevole contenuto agonistico — se i due avversari sono pronti a fare sul serio — o di raffinate esibizioni di alta scuola, se i due contendenti hanno deciso di volersi bene e di pensare alla salute. In questo caso, trattandosi di una rivincita — Ferreira ha già battuto Allotey ai punti meno di un mese fa a Milano — un motivo di piccante interesse esiste già. Ferreira si fa preferire per lo stile migliore, Allotey ha dalla sua l'arma della potenza. Ai novaresi tuttavia non interessa molto che vinca l'uno o l'altro: l'importante è che i due stranieri si mostrino i campioni che sono veramente, quando ne hanno voglia.

Il motivo campanilistico, che manca nel «clou» è invece la componente principale degli altri combattimenti in programma. Morosso presenta il taranese Quero, un'autentica promessa dei pesi leggeri, opposto allo spagnolo Antonio Gonzales ed il peso massimo locale Lino Pinotti, reduce da una brillante vittoria a Milano sull'ex azzurro Laurell, impegnato contro un altro pugile spagnolo, l'esperto José Antonio Galvez. Malgrado l'handicap di una statura piuttosto ridotta per un peso massimo, Pinotti ha iniziato bene la carriera professionistica, vincendo sei dei sette incontri disputati. E' piccolo, ma massa e potrebbe diventare la nuova «star» del ring novarese.

L'apertura è affidata ad altri due pugili di casa: il peso welter Bergamini affronterà il bresciano Zanotti, mentre il peso mosca Fadalino si misurerà contro il lissonese Ferrari. **g. pig**

PER TORNARE ALL'ANTICO SPLENDORE

Ciriè lancia l'S.O.S.

NOSTRO SERVIZIO

Ciriè, 16 novembre.

Un punto raggranellato in sette partite non è di certo un primato da invidiare in campionati — quali quelli dilettantistici — dove il fattore campo ha ancora una tradizionale importanza e dove l'esito di ogni incontro è sempre quanto mai incerto legato com'è a fattori campanilistici e passionali. E l'undici del Ciriè — fanalino di coda del Girone A della Promozione piemontese — proprio non è abituato a tali record negativi quando nelle stagioni passate collezionava ottimi piazzamenti (secondo e terzo posto) con un football quanto mai piacevole e spettacolare.

Quali le cause della debacle ciriacese? Molte e di natura diversa. Privato per motivi di indole finanziaria di elementi portanti quali il goleador Orazio Ferrigno (proprietà privata dell'ex presidente neroazzurro Garbolino e ceduto al Balangero assieme all'altra punta Papa) il portiere Camposeo ed i centrocampisti Maggioni e D'Alessandro, l'intelaiatura della squadra scricchiola. E ciò nonostante l'impegno a centro campo profuso dai vari Ruggio, D'Adurento e dal tornante Bongiovanni, un'ala questa a tratti irresistibile e sempre «picchiata» duramente dai diretti avversari.

La sfortuna poi (un palo ed un rigore sbagliato nelle prime due partite perse con il minimo scarto ed una rete subita all'89' ad Aosta sull'1 a 1) ha complicato ancora di più le cose in una società dove non tutto fila per il giusto verso. Da due domeniche ad esempio l'allenatore Ceruti ed il portiere di riserva Barchi mancano in panchina: l'uno trattenuto da urgenti impegni di lavoro, l'altro alle prese con il servizio militare.

L'assenza di un forte consiglio direttivo (quindici i consiglieri in una cittadina popolosa quale Ciriè) e — soprattutto — di un pubblico più appassionato rattrista ancora di più la condizione di un sodalizio in fase di autocontrollo finanziario in un momento di inflazione di costi. Giancarlo Giudetti, ex centromediano della Pro Patria, di Bertoni e Guarneri, è l'attuale presidente del Ciriè. Commerciante, dinamico nonostante la mole non indifferente da difensore centrale ... danubiano, Giudetti cerca di scuotere Ciriè dalla sua apatia calcistica e di portare nuova linfa alle casse sociali.

Ad Aosta ha fatto uno sfortunato esordio in squadra il nuovo acquisto Fiore (infortunatosi ad una gamba), sono stati nel frattempo perfezionati gli acquisti dell'ex chierese Bersano (centrocampista), e delle punte Giunta (Aosta) e Germinara (Borgaretto). Serviranno a dare un nuovo volto alla compagine neroazzurra? Lo sparuto drappello di tifosi si augura di sì e pensa a risultati degni del passato.

Questi i problemi, adesso però, per la salvezza del Ciriè devono accorrere molti altri sportivi e soprattutto qualche finanziatore in un centro dove di grossi nomi se ne contano parecchi. E' un appello questo che, non esclusivamente per dovere di cronaca, riportiamo, per il bene soprattutto del calcio più genuino, quello di provincia.

Giovanni Binda

Mentre prosegue lo scambio dei prigionieri nel Medio Oriente

Gheddafi rincara il petrolio e attacca Sadat

Tripoli, 16 novembre.

L'agenzia di stampa libica «Arna» ha annunciato che la Libia ha aumentato il prezzo del petrolio greggio di circa 14 centesimi di dollaro Usa (circa 84 lire) per barile. L'agenzia non ha fornito altri particolari. (Ansa)

Beirut, 16 novembre.

Sono 701 i prigionieri di guerra egiziani liberati dagli israeliani, rientrati ieri in patria. Gli israeliani rilasciati, tutti feriti, sono invece 54, tutti provenienti dal Cairo. Il portavoce della Croce Rossa Internazionale Michel Bory ha dichiarato che lo scambio dei prigionieri tra egiziani ed israeliani continuerà oggi con altri voli fra Il Cairo e Tel Aviv.

La Croce Rossa tenterà ad [illegible] oltre 1400 persone malate e ferite dalla città di Suez. Per l'operazione si servirà di pullman che percorreranno l'autostrada Il Cairo-Suez aperta da oggi al traffico sotto la supervisione delle Nazioni Unite.

Sul piano politico, si registra un attacco del leader libico Gheddafi a Sadat. In un telegramma al capo dello Stato egiziano, Gheddafi critica la decisione del Cairo di accettare il piano di pace proposto da Kissinger per il Medio Oriente. «Non posso accettare l'idea di una tregua che porta o alla capitolazione, e cioè all'abbandono di tutti i territori occupati dal 1948, o al ritiro graduale condizionato... Tutti i valori sono andati perduti al chilometro 101, ma tutto può iniziare di nuovo da quel punto. Lei potrà diventare più grande, signor presidente, se accetterà di combattere con noi...», continua Gheddafi.

Nel messaggio Gheddafi critica inoltre Sadat per aver preso l'iniziativa di attaccare gli israeliani a quanto sembra senza consultarlo. «Decisioni di questo genere costituiscono una violazione della Costituzione dell'Unione delle Repubbliche arabe approvata da quaranta milioni di sudditi in un referendum», ha detto il colonnello libico. (Ansa, Associated Press)

le borse oggi

Al listino i minimi della giornata

TORINO — Anche la giornata dedicata alla sistemazione dei riporti vede la Borsa volta al ribasso, salvo rare eccezioni. Indubbiamente non mancano smobilizzi dell'ultima ora, ma non si possono imputare questi ulteriori cedimenti dei corsi principalmente a difficoltà di proroga delle posizioni poiché non risulta, rispetto al mese scorso, un incremento significativo della richiesta di denaro e tanto meno un aumento dei tassi di interesse.

Per la cronaca è da segnalare l'estendersi del fenomeno di «arbitraggio» fra azioni ordinarie e azioni privilegiate, a vantaggio di queste ultime. Degno di nota è anche il forte ribasso delle Toro, in contrasto con una notevole stabilità degli stessi titoli a riporto per fine dicembre.

In controtendenza si pongono pochi valori, fra cui le Lane Borgosesia. Relativamente a questa società è imminente la riunione del consiglio di amministrazione che dovrà decidere i termini dell'offerta sugli azionisti di azioni in portafoglio. Chiusura Montedison Gomitina 880.

Nel reddito fisso si nota una certa resistenza, pur non mancando alcuni aspetti negativi.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 2054, 2050, 2044, 2030; priv. 1570, 1565, 1560, 1568.

LE AZIONI A TORINO

	15-11	16-11
ALIMENTARI		
Eridania	2400	2470
Florio	382	387
Motta	3595	3540
Romana Zuccheri	368	430
Venchi Unica	1100	1030
BANCARIE		
Banco Roma	22600	22550
Comit	22600	22600
Credito It.	2650	2500
Interbanca priv.	27200	27100
Mediobanca	80400	79200
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1355	1355
Eternit	2480	2480
Fornaci Riunite	69500	69500
Unicem	7590	7440
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1052	1038
Italgas	928	922
Liquigas	340	340
Mira Lanza	50700	50000
Montedison	893	875
Paramatti	2360	2505
Pierrel	6830	6830
Rumianca	1500	1500
SAFFA	7680	7700
Schiapparelli	10820	10750
COMMERCIALI		
Rinascente	301	300
» priv.	215	212
Silos Genova	3030	3030
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6050	6030
Acqua Marcia	800	800
Generale Imm.	353	342
Risanamento	11100	10990
Bcd Imm. It.	1160	1160
Bcd Imm. It. priv.	950	950

	15-11	16-11
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	22500	22250
» » priv.	10900	10700
Latina	1750	1780
Latina priv.	1572	1550
Generali	66750	66300
RAS	89500	89000
S.A.I.	24300	23800
Toro Ass.	46400	42100
Toro Ass. priv.	20350	19000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	7100	7200
Autostrada To-Mi	35650	36000
Fer. Co.	390	395
Italcable	4700	4700
N.A.I.	16500	15810
SIP	2425	2450
Torino-Nord	254	262
FINANZIARIE		
Bastogi	1930	1915
Edilcentro	1530	1506
Finsider	392	380
Gim	4550	4330
IFI priv.	9620	9610
Ifi	19635	19400
Invest	5182	5065
La Centrale	18640	18050
Mittel	3200	3200
Piemonte Finanz.	4300	4310
Pirelli & C.	2280	2280
Pirelli S.p.A.	1280	1285
S.A.R.O.M. Ita.	3450	3450
S.M.I.	2285	2280
STET	2700	2685
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1090	1095
Marelli & C.	928	928
Pan Electric	2920	2800
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	2030	—
» priv. *	1548	—

	15-11	16-11
Gilardini	4660	4540
Moncenisio	1700	1800
Nebiolo	313	315
Olivetti	1855	1830
» priv.	1365	[illegible]
Westinghouse	3400	3360
MINERARIE METALL.		
Dalmine	389 50	389
Fornara & C.	1650	1650
Italsider	815	820
Metalli	3470	3400
Monte Amiata	1530	1500
Talco & Grafite	23600	25000
Terni	190	184
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15540	15251
» priv.	8140	8150
Cartiera Italiana	763	750
TESSILI		
Montedison Fibre	245	242
» » pr.	236	236
Cot. Cantoni	17710	17895
Fisac	1000	1000
Lane Borgosesia	27530	28000
Viscosa	2540	2300
» priv.	3080	3095
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1265	1250
Ciga	6570	6570
CIR	8400	8360
Pacchetti	450	431
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	240	240 —
Pirelli 5%	110	110 —
Mediob. 6%	228 50	226 50
Med. Fingest 7%	183	183 —
Liquigas 7½ '70	132	132 —
» » '71	132	132 —
» » '72	132	132 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Il ciclo operativo di novembre si è chiuso oggi con la sistemazione dei riporti, avvenuta normalmente al tasso del denaro più o meno invariato: 8 1/4-8 1/2 per cento.

La seduta ha peraltro manifestato disposizioni molto riflessive, in un'atmosfera pesante, che ha coinvolto tutti i settori e i titoli nei giorni scorsi più favoriti, come, ad esempio, le Toro, che sono oggi ripiegate a 41.000.

Molto deboli anche i titoli industriali, specialmente Fiat; resistenti i patrimoniali in genere.

Al listino sono stati toccati i minimi della giornata, sia pure con qualche isolata reazione dai livelli più bassi.

Reddito fisso sempre resistente e ben controllato, con ristrette variazioni nei due sensi.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 66.250, 66.100; Fiat 2050, 2030, 2010; Montedison 883, 873; Viscosa 2531, 2515; Olivetti priv. 1555; Toro 42.500, 41.000; Sai 24.300.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 17.600; Aedes 3720; Allenza 42.700; Amiata 1515; Assicuratrice 133.700; Bastogi 1900; Banco Roma 22.410; Beni Stabili 6000; Breda 4400; Burgo 15.270; Caffaro 510; Cantoni 18 mila; Carlo Erba ord. 14.810; Carlo Erba pr. 14.450; Cucirini 13.220; Cementir 1480.

Coge 2350; Comit 22.500; Comp. Milano or. 22.000; Comp. Milano pr. 10.662; Comp. Toro or. 41.000; Cond. Acqua 788; Credit 2495; Cucirini 8221; Dalmine 365; E. Marelli 925; Eternit 2490; Falck or. 7590; Falck pr. 6315.

Finmare 240; Finsider 380; Fisac 1010; Fond. Incendio 18.530; Fond. Vita 30.000; Gavardo 3150; Generalim 2451; Generali 67 mila; Gim 4290; Ginori 545; Ifil 19.350; Imm. Roma 549; Iniziativa 7500; Interbanca 26.000; Invest 5054; Italcable 4600.

Italgas 926,50; Italsider 820; La Centrale 17.850; Lanerossi 3560; Lepetit or. 19.060; Lepetit pr. 16.350; Linificio 581; Liquigas 340; Magneti M. 1000,50; Magona 3520; Marzotto 1510; Metalli 3410; Mira Lanza 48.630; Mondadori pr. 3760.

Nebiolo 315; Olivetti or. 1835; Olivetti pr. 1553; Pacchetti 436; Pierrel 6730; Pirelli e C. 2250; Pozzi or. 1370; Rinascente or. 299,75; Rinascente pr. 212; Risanamento 10,850; Rumianca 1500.

Saffa 7700; Sarom 3535; Siele 1999; Sip 2420; Smi 2280; Stampati 7860; Stet 2686; Tecnomasio 481; Terni 184; Trafilerie 1485; Un. Manifat. 25.000.

REDDITO FISSO A TORINO

	15-11	16-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106 80	106 80
Redimibile 3½%	99 70	99 70
Ricostruz. 3½%	91 20	91 20
» 5%	98 50	98 50
Pr. R. 5% Trieste	95 50	95 50
Bil. Fond. 5%	95 80	96 —
Pr. R. 5% Tr. '94	94 85	94 85
Pr. Ed. Sc. 5% '67	95 —	93 —
» » '68	95 —	95 30
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	98 95	98 925
» » '75 I	97 35	97 25
» » » II	98 80	98 70
» » '77	95 35	95 30
» » '78	94 60	94 50
» 5½% '79	98 70	98 70
» » '80	98 80	98 80
» » '82	98 80	98 70
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	91 50	91 50
» » '65 II	92 80	92 80
» » '66 I	90 90	90 70
» » '66 II	90 90	90 90
» » '67	90 80	90 70
» » '68 I	90 50	90 50
» » '68 II	90 30	90 30
» » '69 I	90 40	90 30
» » '69 II	90 40	90 40
» 7% '70	98 80	98 90
» » '71	98 50	98 40
» » '72 I	98 70	98 60
» » '72 II	98 35	98 35
» » '73	98 60	98 50
» Europa 6%	94 60	94 70
IRI 6% '64	94 —	94 20
» » '65	93 90	93 70
» Alfa 7% '70	120 90	120 90
Saip 5½% '65	85 —	85 —
» » '67	84 —	84 —
Autostrade 6% '68 I	90 40	90 40
» » '68 II	90 90	90 90
» » '69	90 30	90 30
» 7% '71	98 10	98 10
» » '72	98 10	97 90
OO.PP. 5%	82 30	82 30
» 5½%	84 —	85 65
» 6%	88 70	88 65
» 7%	96 30	96 10
» S.S. 7% 1°	97 90	97 90
» » » 2°	97 90	97 70
» » » 3°	97 85	97 85
» » » 4°	98 10	98 10
» » » 5°	98 10	98 10
» » » 6°	99 80	99 80
» Anas 6% '68	98 30	98 70

	15-11	16-11
OO.PP. Aut. 6% 1°	89 60	89 60
» » 7% 1°	95 85	95 85
» » » 2°	95 95	95 95
FF.SS. 6% '65 I	92 50	92 50
» » '65 II	92 10	92 —
» » '66 I	92 —	92 —
» » '66 II	91 80	91 80
» » '67	91 55	91 55
» » '69 I	92 —	92 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	95 —	95 —
» 7% '71	98 [illegible]	98 70
» » '72 I	99 —	99 —
» » '72 II	98 30	98 75
A.F.S. 6% '67	91 80	91 80
» » '68	91 20	91 20
» » '69	99 80	99 80
» 7% '70	98 15	98 15
» » '71	98 90	98 90
» » '72 I	98 50	98 50
» » '72 II	92 65	92 65
P.Verde 6% Sp. 1°	92 50	92 50
» » » 2°	91 80	91 90
» » » 3°	93 —	91 90
» » » 4°	91 70	91 70
» » » 5°	91 —	91 —
» » » 6°	[illegible] 80	90 80
» » » 7°	[illegible] 75	91 —
» » » 8°	99 —	99 —
» 5% I	98 30	98 10
» » II	—	—
Icipu [illegible] 5½%	90 50	90 30
» » 6%	90 85	90 75
» » 7% 1°	99 —	99 —
» » » 2°	98 70	98 70
» » » 3°	98 70	97 30
» » » 4°	97 80	97 30
IMI 6% XXV	93 425	93 45
» » XXVI	90 25	90 20
» » XXVII	90 25	90 25
» 7% XXVIII	97 90	97 80
» » XXIX	97 60	97 60
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	98 70	98 85
» » XXXI op.	98 50	98 40
» » XXXII	98 20	98 20
» » XXXIII	97 55	97 60
» » XXXIII op.	97 90	97 90
» » XXXIV	97 70	97 50
» » XXXV	99 40	99 40
» » '64 I.V.	96 70	96 70
Eni Sud 6% '64 9°	96 —	96 —
Fiat 6% '49	99 80	99 80
» » '56	99 —	99 —
» 6% '57	98 80	98 80
Fiat 5½% '60	90 70	90 70

	15-11	16-11
Olivetti 7% '55	—	—
» » '55-75	99 —	99 —
» » '56	99 50	99 50
» 5½% '59	97 50	97 50
» 5½% '62 1°	88 50	88 50
» » » 2°	88 80	88 80
It. Gas 5½% '61	88 50	88 50
Rumianca 5½% '60	92 90	92 50
» » '62	88 30	88 50
Sip 6%	99 50	99 50
Viberti 7% '59 I	98 —	98 —
» » » II	97 60	97 60
Fornara 7% '56	102 —	102 —
RIV 5½%	85 70	85 70
Lancia 5½% '60	95 80	95 80
» » '62	88 90	88 90
Fergat 8%	103 —	103 —
Torino-Savona 5½%	89 70	89 70
Tr.O.S.Bern. 5%	88 50	88 50
Cart. It. 7% '49	101 70	101 70
» » 5½% '62	85 70	85 60
Invelm. 6% '64 9°	94 40	94 40
» » » 10°	94 70	94 40
» » '65 11°	93 —	92 10
» » '66 12°	91 80	91 10
» » '67 13°	92 —	91 —
» » » 14°	91 —	90 80
» » '68 15°	91 80	91 80
» » '69 16°	91 20	91 20
» 7% '70 17°	98 50	98 50
» » '71 18°	97 15	97 15
» » » 19°	97 —	97 20
» » » 20°	97 20	97 —
Torino 6% '52	95 60	91 60
» Aem 5½% '60	89 40	89 40
» » » '62	88 40	88 40
S. Paolo 5%	96 90	96 10
» 6% conv.	96 80	96 70
» 6%	96 50	96 80
» O.P. 5%	96 50	96 10
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	94 80	94 80
C.I.S. 7% '70	97 30	97 30
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	96 —	96 —
» » '72	97 50	97 30
C.P.Piem. V.A. 6%	98 25	98 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	241 —	241 —
Rumianca 6%	106 40	105 90
Pirelli S.p.A. 5%	109 —	109 —
Mediobanca 6%	223 50	223 50
Med. Fingest 7%	183 —	183 —
Liquigas 7½% '70	130 —	130 —
» » '71	131 —	131 —
» 7½% '72	130 —	127 50

Per cacciare Papadopulos

Atene: gli studenti incitano allo sciopero

NOSTRO SERVIZIO

Atene, 16 novembre.

I duemila studenti che da due giorni occupano il Politecnico di Atene sembrano decisi ad ignorare l'invito delle autorità a sgombrare.

Il governo civile del primo ministro Markezinis ha reso noto che non ricorrerà alla forza, anche se centinaia di poliziotti presidiano le strade circostanti con idranti, pullman ed automezzi, e che rispetterà le richieste del senato accademico che si è pronunciato contro l'intervento della polizia nell'Ateneo.

Gli studenti che occupano il politecnico di Atene hanno installato una «radio pirata» che trasmette su una lunghezza d'onda prossima a quella delle forze armate. La radio ha lanciato ieri sera un appello per uno sciopero generale «solo mezzo per cacciare il capitalismo straniero, porre fine alla tirannia e restaurare la democrazia in Grecia».

(Ansa-Associated Press)

Accusato il ministro Gava

Il magistrato si rivolge alla Camera

Roma, 16 novembre.

Secondo alcune voci raccolte in ambienti politici la procura della Repubblica di Roma ha trasmesso alla presidenza della Camera una «informativa» sul ministro della Riforma burocratica Silvio Gava. Vi si prospetta l'ipotesi che il sen. Gava sia incorso nel reato di falso ideologico in atto pubblico mentre era ministro dell'Industria, nel 1971. Gli atti inviati alla Camera riguardano il procedimento contro gli ex amministratori della società tipografica «Vegua Stampa», accusati di appropriazione indebita aggravata di mezzo miliardo di lire. Questa somma faceva parte di uno stanziamento di un miliardo e mezzo di lire, che il governo aveva concesso alla «Vegua Stampa» dopo una vertenza protrattasi per due anni, nel '69-'70, con manifestazioni e proteste dei 180 dipendenti che erano stati licenziati per il grave dissesto della tipografia, successivamente fallita.

Un'apposita leggina, approvata dal Parlamento, deliberò gli stanziamenti destinati alla società subentrante «Nuova stampa», per una ristrutturazione dell'azienda e il riassorbimento della manodopera.

La somma di un miliardo e mezzo, secondo la leggina, doveva essere versata entro il dicembre 1970. Il primo stanziamento di 500 milioni, invece, venne firmato dal ministro dell'Industria, Gava, nel febbraio del 1971. Senonché quel mezzo miliardo, secondo una denuncia presentata dai sindacati dei poligrafici della Cgil, Cisl e Uil, non fu mai impiegato per gli scopi fissati dalla legge.

Le indagini della procura avrebbero accertato due irregolarità nel decreto di Gava: la prima irregolarità consisterebbe nel ritardo del provvedimento, la seconda nel fatto che il decreto fu firmato senza la disponibilità finanziaria.

Sembra che anche i curatori del fallimento hanno inoltrato alla procura della Corte dei conti un esposto molto pesante sugli ex amministratori, in cui rilevano le stesse irregolarità del decreto. Anche la procura della Corte dei conti, secondo le voci, ha informato la Presidenza della Camera. La procura della Repubblica ha opposto il segreto istruttorio a qualsiasi richiesta di chiarimento. La Costituzione prevede che il Parlamento, quando si tratti di reati attribuiti a ministri, costituisca un'apposita commissione per i procedimenti d'accusa.

r. s.

Il sen. Silvio Gava

In fiamme 2 cascine danni per 18 milioni

Asti, 16 novembre.

(u. m.) Un incendio ha semidistrutto in frazione Moglia, nel comune di Moncucco Torinese, in provincia di Asti, due cascinali per un danno complessivo di 18 milioni. Le fiamme, sviluppatesi per cause ancora imprecisate nel rustico dell'agricoltore Francesco Nigro, di [illegible] anni, si sono estese a tutto il fabbricato.

Le fiamme si sono pure estese al fabbricato attiguo, di proprietà dell'agricoltore Celestino Giraud.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Consiglio Nazionale Forense partecipa con profondo cordoglio la immatura scomparsa del suo autorevole componente

avv. Orazio Quaglia

eccezionale figura di professionista e di galantuomo. Egli onorò la Avvocatura italiana e lascia un retaggio indimenticabile di dottrina e di probità.
— Roma, 15 novembre 1973.

Aldo e Milena Cimatti piangono con Zizi Adriana e Gisella il fraterno amico ORAZIO.

Il Gruppo Anziani Juventus ricorda con commozione l'amico

avv. Orazio Quaglia

— Torino, 15 novembre 1973.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale della Soc. per Azioni Autostrada Torino-Milano partecipano commossi al dolore per la scomparsa del consigliere

avv. Orazio Quaglia

già presidente della società.
— Torino, 15 novembre 1973.

Ettore e Rosita Balbi addolorati partecipano al grave lutto di Zizi e famiglia per la scomparsa del caro amico

Orazio Quaglia

— San Remo, 15 novembre 1973.

Giorgio Dalgrosso partecipa al dolore dei familiari e ricorda affettuosamente il caro amico, giurista e vanto dei penalisti d'Italia

avv. Orazio Quaglia

— Torino, 16 novembre 1973.

Gli Avvocati e Procuratori di Saluzzo esprimono il loro commosso cordoglio per la scomparsa dell'illustre collega e amico:

avv. Orazio Quaglia

— Saluzzo, 15 novembre 1973.

Tomasi e Lola Scevini si associano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

Orazio Quaglia

avv. Orazio Quaglia

avv. Orazio Quaglia

Florentina Frassà ved. Teodoro

Cristianamente è mancata ai suoi cari. Ne danno il doloroso annuncio i figli Medardo e Antonio, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestate al nipote prof. dr. Umberto Teodoro ed al dr. Cesare Grillo. Funerali in Moncrivello (Vercelli) sabato 17 corrente ore 15, si prega di non inviare fiori, eventuali offerte all'asilo infantile di Moncrivello.
— Moncrivello, 15 novembre 1973.

Si associano al lutto che ha colpito il dott. Medardo Teodoro e fratello per la scomparsa della madre signora

Florentina Frassà ved. Teodoro

Anna e Ernesto Carlone
Sergio Gennaro
Domenico Mattiolo
Ester e Giuseppe Nelli
Mariuccia e Romano Fossa con Lido e Lidia Viberti
Lina, Anna e Alessandra Seri
Nicoletta e Alberto Veronesi
— Torino, 15 novembre 1973.

E' mancato il

dott. Renato Sacco

notaio

Lo piangono i familiari e parenti tutti. Funerali in Alba sabato 17 novembre [illegible] da via Cavour 3.
— Alba, 15 novembre 1973.

La famiglia Caffaro partecipa al dolore dei cari amici Sacco per la scomparsa di RENATO.

Carlo ed Evandra Fossi profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia ricordando con rimpianto il caro indimenticabile

notaio Renato Sacco

— Bra, 16 novembre 1973.

Antonino, Alberto e Adriana Di Caro prendono affettuosa parte al dolore di Raimonda per la scomparsa del padre

notaio Renato Sacco

— Bra, 16 novembre 1973.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Olivero

cavaliere al merito della Repubblica

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Garombo, il figlio Giuseppe con la moglie Ornella D'Angelo, la mamma, il pensionato, sorelle, suocere, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 alle ore 14.30 nella Parrocchia Crocetta, indi la cara Salma proseguirà per Pollenzo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 novembre 1973.

Il giorno 14 novembre, alle ore 13, si è spento serenamente a Milano il

dott. ing. Gaetano Pazzi

t. colonnello degli Alpini e cavaliere di Vittorio Veneto

I nipoti, profondamente addolorati ne danno il triste annuncio. Le esequie avranno luogo il giorno 17 novembre, alle ore 11, nella Chiesa di Sant'Agostino di Montecrabbiano ove la cara salma giungerà da Milano per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Milano, 16 novembre 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lodovica Cuniberti fu Andrea

Addolorati l'annunciano la sorella Anna, nipoti, cognate, zie, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente alle ore 10 partendo da Vicoforte, via Roma 28. Un grazie riconoscente a tutti coloro che parteciperanno al dolore della famiglia.
— Vicoforte, 15 novembre 1973.

E' mancato

Carlo Bono

cavaliere Vittorio Veneto combattente FF.SS.

Lo annunciano il figlio Ezio, la nuora Armida, i nipotini Mauro e Marco, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 17 alle ore 9.30 ospedale San Luigi Gonzaga. Servizio pullman andata ritorno da via Filadelfia 139. Partenza ore 8.30.
— Torino, 15 novembre 1973.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Marietti

cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina con il figlio Armando, la nuora Erika, parenti tutti. Funerali oggi venerdì ore 15 in Mombello (fraz. Bellengo). Partenza da Torino, via Francesco Baracca 53, ore 14. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 novembre 1973.

Cristianamente è mancato

Guido Ferrero

cav. di Vittorio Veneto di anni 77

Lo annunciano la moglie Emilia Bergamo, le figlie Ernestina col marito Renzo Roccati, Norina col marito Gino Quagliotti, nipotini e parenti tutti. I funerali in Sciolze sabato 17 novembre alle ore 14.30.
— Sciolze, 15 novembre 1973.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Mosso

anni 89

Lo annunciano i figli Giacomo con la moglie Clara Palma, Giuseppe col figlio Gian Piero, sorelle Maria e Rosina, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Casa pensionanti vecchiaia corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 15 novembre 1973.

E' mancato ai suoi cari

Osvaldo Trombetta

Affranti lo annunciano la moglie con l'adorata figlia Nadia, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Carlo Bertolero per le premurose assistenze. Funerali venerdì ore 16 via Alassio 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 novembre 1973.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Francesca Quaglia

Ne danno partecipazione le sorelle Caterina, i nipoti: Luigi Bosco con la moglie Rosa Viano, Olga Bosco col marito Mario Busto e figlio Massimo ed i loro adorati. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 8.45 nella parrocchia di S. Donato.
— Torino, 16 novembre 1973.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia il

dott. ing. Angelo Fornara

Lo piangono la moglie Antonia Maria con i figli Alessandro, Luigi, Cristina e Daniela, la mamma, il fratello Aldo con la moglie Giuseppina, la cognata Mara ed i parenti tutti. I familiari rivolgono un particolare riconoscente ringraziamento ai prof. Gioppardi, ai prof. Sacerdoti, al dott. De Franchis, al dott. Fenzi ed al personale tutto della Casa di cura La Madonnina per le premurose e umane cure prestate al loro caro. La cerimonia funebre avrà luogo alle ore 14 di venerdì 16 novembre presso la parrocchia di S. Giovanni Laterano, via Pinturicchio 35.
— Milano, 15 novembre 1973.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale della Vetrococke Cokapuania S.p.A. prendono viva parte al dolore del direttore generale della società, dr. ing. Aldo Fornara per l'immatura scomparsa del fratello

dott. ing. Angelo Fornara

— Milano, 15 novembre 1973.

Dirigenti e Maestranze della Vetrococke Cokapuania S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore del loro direttore generale, dr. ing. Aldo Fornara, per l'immatura scomparsa del fratello

dott. ing. Angelo Fornara

— Milano, 15 novembre 1973.

Partecipano al lutto:
Aldo Alfieri
Ignazio Abba
Eligio Bellini
Mario Fanchini
Giovanni Sanlisei
Giovanni Valsecchi
— Milano, 15 novembre 1973.

Partecipano al dolore di Aldo gli amici:
Gianni e Marina Chiambretto
Stefano e Cocca Colonna
Renato e Irene Maletti
Armando e Elda Marcellino
Adriana Nucci

avv. Orazio Quaglia

dott. ing. Angelo Fornara

ing. Angelo Fornara

dott. ing. Angelo Fornara

Marisetta Treves ved. Fubini

Marisetta Fubini Treves

Italo Spinoglio

Italo Spinoglio

Anna Rosa Negri di Sanfront

Costa di Trinità

Anna Negri di Sanfront

Giovanni Martini

maggiore Orazio Quaglia

Domenico Fontana (Notà)

Giovanni Martini

Domenico Beltramo

Luigia Messea

Vincenzina Gaglio Patania

Famiglia De Alessandris e Gualtieri partecipano al dolore per la scomparsa del caro zio

Giovanni Cigolini

— Torino, 15 novembre 1973.

Partecipano al dolore di Roberto per la perdita del padre

Giovanni Cigolini

Marilena Accastello
Graziella Armandi
Francesca Blandino
Rosanna Bosso
Duccio Calvani
Luciano Cocito
Giovannino Damilano
Alfonso de Lignoro
Aldo Falent
Gianni Ferrerio
Francesca Laura Fusi
Francesco Lechiancolo
Emanuele Marchisotto
Laura Rivera
Laura Sacerdote
Carla Salvaneli
Wanda Sonzini
— Torino, 16 novembre 1973.

Partecipano al dolore:
Adelina Varalli e famiglia
Pia Fassariello e famiglia
Anna, Barbara, Alberto Filippo
Claudio, Vincenzo Cotta

Renzo Bottinelli e familiari partecipano commossi al lutto per la perdita del carissimo cugino GIOVANNI.

I Soci del Circolo Juventus prendono parte al dolore dei familiari per la dipartita del caro amico e socio

Giovanni Cigolini

— Torino, 16 novembre 1973.

Ha cessato di battere il cuore generoso e buono del

dott. prof. Carlo Sari

dott. prof. Carlo Sari

Pietro Brunetti

rag. Lorenzo Lattore

rag. Lorenzo Lattore

Arturo Sommi

Arturo Sommi

Lucia Nanni

Teresa Baglione ved. Sandrone

cav. uff. Ettore Eirale

Caterina Aghemo ved. Ferreguti

Corrado Marengo

Antonio Rocca